

Si estende la protesta contro la serrata dei cantieri

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Doppio furto

QUALCUNO ha parlato di camion carichi di bancnote, altri di vere e proprie organizzazioni clandestine di «portatori» di valuta: così, in vari modi, miliardi di lire e più hanno passato e continuano a passare la frontiera.

E' una catena di furti spettacolosi. Prima si realizzano profitti di ogni genere grazie al carattere impresso al «boom» di questi anni, poi si fanno fuggire i capitali accumulati: così si sottopone a un duplice torchio l'economia nazionale, distorcendone lo sviluppo prima e impoverendolo poi.

Il capitalismo italiano, quella che La Malfa chiama la «borghesia economica», dà in questo modo la misura di sé, non solo delle sue tare organiche ma della sua incapacità di assicurare, oltre tutto, quel ritmo di sviluppo economico di cui si è chiamosamente vantata. Non è tanto — questo — uno spettacolo di privilegi vergognosi (speculazione, evasione fiscale, contrabbando), quanto il rivelarsi del meccanismo di sfruttamento e rapina che anima il nostro sistema economico e sociale.

Sembra incredibile, ma è logico, che a tutto ciò si sommi anche la prepotenza e aggressività politica: simili gruppi dominanti, in nome della salvezza della lira (loro), osano infatti parlare di «austerità» per le masse popolari e di salari troppo alti, si spingono a manifestazioni come la serrata dei cantieri edili, e reclamano soluzioni di governo (oltreché provvedimenti già ottenuti o in gestazione) sulla loro misura.

ACCOGLIERE questa pressione, ossia «ridare fiducia» al gran mondo imprenditoriale, è divenuta la parola d'ordine non solo del governo Leone ma di tutto un arco di forze che va dai «dorotei» a Saragat, in concorrenza con Malagodi. Viceversa, il problema è precisamente quello di negare e togliere ogni fiducia a questo padronato, al processo di accumulazione capitalistica e al tipo di sviluppo produttivo di questi anni: poiché oggi è chiaro che il falso «miracolo» avendo avuto come prezzo l'esodo formato di milioni di uomini, la speculazione sulle aree, l'invasione del monopolio nella distribuzione, la crisi agraria, non solo ha comportato un massimo di sfruttamento del lavoro nelle campagne e nelle città, ma portava in sé i germi degli squilibri e dei disastri oggi esplosi.

Togliere fiducia vuol dire, intanto, prendere provvedimenti immediati che vadano in una direzione opposta a quella scelta dal governo Leone: non azzardarsi a comprimere i salari, prima di tutto, non restringere ma selezionare i finanziamenti ed investimenti statali nel momento in cui «l'iniziativa privata» prende la fuga, non restringere ma selezionare il credito in modo da colpire il processo di concentrazione e stroncare i profitti speculatori, spezzare l'intermediazione monetaria e monopolistica. Ma vuol dire, soprattutto, impostare profonde riforme di tutta la struttura economica e sociale e di quella statale, collegando la lotta al caro-vita con la riforma agraria, la lotta alla distorsione della produzione e dei consumi con una programmazione democratica che al potere di accumulazione, di decisione e di ricatto dei gruppi privati sostituisca l'intervento e il potere pubblico centrale e locale e un articolato potere democratico di base.

LE PROSSIME scelte politiche, quelle che verranno apertamente il pettine con la fine dell'attuale regime «provvisorio», avranno questa portata. Oggi, i margini economici che la favorevole congiuntura offriva due anni fa a una politica di riformismo spicciolo o equilibrante, e i margini politici di cui disponeva la DC prima del 28 aprile, si sono massivamente ristretti. Una politica che non voglia essere di conservazione dichiarata, di stimolo all'autofinanziamento delle grandi concentrazioni private, di compressione della vita e della libertà delle grandi masse, deve necessariamente proporsi di colpire a fondo gli interessi costituiti di incidere nel sistema monopolistico e capitalistico così come oggi è strutturato. Deve «sciegliere» tra le masse e uno sviluppo economico e politico che sulle masse si fonda, e il meccanismo degli interessi dominanti che pesa negativamente su tutta la società.

Ci vuole perciò una certa fantasia per supporre che una scelta nella direzione giusta, con misure programmatiche e orientamenti politici adeguati, possa avvenire in concordanza con l'attuale gruppo dirigente moro-doroteo della DC: il compito che si pone alla lotta rivendicativa e politica delle masse in questa fase di stretta, e che si pone parallelamente a tutte le forze che fuori o dentro il centro-sinistra vogliono dare fiducia al mondo del lavoro e alla democrazia contro il potere dei monopoli, è proprio quello di battere e scavalcare la linea di conservazione e i piani di divisione che questo gruppo cerca di far prevalere in *extremis*, nel tentativo di impedire una svolta che da anni matura e che il 28 aprile ha precisato nei suoi lineamenti con una evidenza e una disponibilità di forze mai prima raggiunte.

Luigi Pintor

America Latina:
il «progresso»
è quello dei
colpi di stato

**Scontri
al confine
algero
marocchino**

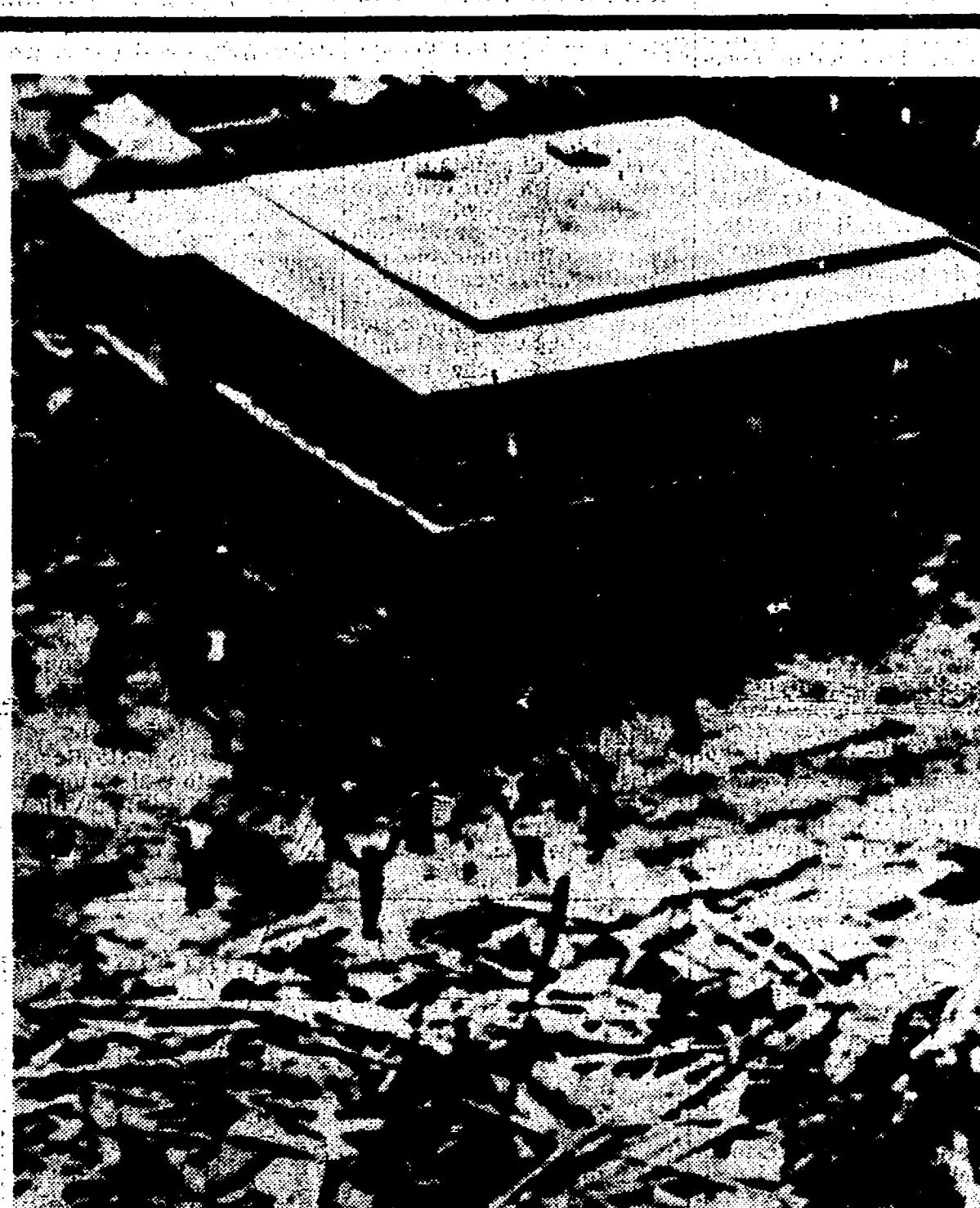
A pag. 3

A pag. 12

L'intervento del compagno Ingrao alla Camera

Federconsorzi: riforma radicale e urgente

L'esigenza di rompere il monopolio bonomiano è ormai matura nel Parlamento e nel paese - Un banco di prova per tutte le forze democratiche



CUBA DEVASTATA Il tifone «Flora» infuria ancora sulle zone del Mar dei Caraibi; 4000 sono i morti a Haiti; 1000 di Cuba sono in gran parte distrutti; i senza tetto sono decine di migliaia; le case distrutte migliaia. Nella foto, alcuni abitanti di Haiti salutano il passaggio di un aereo con soccorsi.

(A pagina 3 il servizio)

Alla vigilia delle elezioni

Offensiva della FIAT per ostacolare il voto

I capi invitano i «sospetti» elettori della FIOM e della CISL a restare a casa pagati - Intervento della CGIL e di Donat Cattin presso i ministri

Dal nostro inviato

TORINO, 8 Il dispositivo antisindacale del monopolio è scattato stamattina con violenza inaudita: a ventiquattr'ore esatte dall'inizio delle votazioni per il rinnovo delle Commissioni interne, trasformando subito questa, che pareva finitamente! — una normale manifestazione di vita democratica che riguarda i lavoratori, e soltanto i lavoratori, in una battaglia civile, alla quale nessuno può restare indifferente. Sino a ieri i capi reparto e i capi officina si erano limitati a fare da galoppini elettorali per il SIDA.

Ebbene, sono state prese delle misure disciplinari o amministrative, e quali, nei confronti di funzionari che, come il Miraglia hanno tollerato e favorito per anni tali evasioni? E' ministro conoscovano o no tale situazione di anomalie, denunciata esplicitamente e ripetutamente dalla Corte dei conti? Tutti o quasi tutti coloro che furono ministri dell'Agricoltura — gli on. M. Rumor, Colombo — si vedono oggi sui banchi del gabinetto. Non hanno nulla da dirci?

«Su tutta questa materia noi chiediamo — ha concluso (segue in ultima pagina)

sono ritenuti dai capi simpatizzanti per la CGIL o la CISL. E l'alternativa presentata è semplice: «O a casa solo domani o a casa per sempre». Perché la FIOM non deve vincere.

Ecco alcuni risultati già raggiunti: all'officina 3 delle Fonderie — reparto Stavatura — hanno «chiesto» il permesso (retribuito) per tutta la giornata di domani 60 lavoratori su 200, ai servizi generali 5 su 15, all'Officina 4 (1. squadra) 15 su 30, alla Torneria 4 su 60, agli Aggiustatori-stampi 7 su 60, ai modellatori-legnai 10 su 55, ai modellatori-metallio 20 su 100.

La nuova gravissima offensiva antiedemocratica della FIAT ha subito incontrato, già nei reparti presi di mira, le prime proteste. Un primo segno che le cose sono davvero cambiate alla Fiat, è proprio qui: l'attacco paragonale deve svolgersi ora allo scoperto, di fronte a la

a. g.

(segue in ultima pagina)

Edili in sciopero a Roma e Napoli Lunedì per due ore in tutta Italia

La manifestazione nazionale proclamata in segno di solidarietà e di monito

Mentre gli edili romani rispondono oggi alla serrata abbandonando i cantieri a mezzogiorno e concentrandosi al Colosseo per dar vita ad una grande manifestazione unitaria, le organizzazioni nazionali di categoria (CGIL, CISL e UIL) hanno deciso la proclamazione di uno sciopero nazionale di solidarietà e di monito della durata di due ore. Lo sciopero avrà inizio alle ore 15 di lunedì prossimo 14 ottobre e si protrarrà fino al termine della giornata lavorativa. Anche nei cantieri di Napoli oggi dalle 15 alle 17, i lavoratori scenderanno in sciopero in segno di solidarietà con gli edili romani. Il consiglio comunale di Roma ha approvato, con l'astensione delle destra, un ordine del giorno che condanna la serrata dei costruttori.

La Camera del lavoro di Roma ha inoltre indetto per martedì prossimo uno sciopero generale per protestare contro le forze economiche e politiche responsabili della serrata e dello scandaloso aumento dei fitti.

Durante lo sciopero di oggi a Roma i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali parleranno ai lavoratori e successivamente si metteranno alla testa di un corteo che raggiungerà la sede dell'Associazione dei costruttori romani in piazza SS. Apostoli. Alcune imprese romane, nel tentativo di evitare lo sciopero, hanno assicurato che non parteciperanno alla serrata proclamata dall'ACER a partire da lunedì prossimo. Le organizzazioni sindacali hanno ieri chiarito che tutti gli operai sono chiamati ad astenersi dal lavoro per dare un rinvio degli aumenti salariali.

La sensazione della frenata (che, immediatamente, farà ricadere sulle spalle di milioni di lavoratori la linea della «austerità») è stata confermata ieri dopo che, al Palazzo Chigi, si era tenuta una grossa riunione ministeriale. Sotto la presidenza di Leone, si sono incontrati i ministri Rumor, Colombo, Martinelli, Delle Fave, Russo e Corbellini. Al termine della riunione, Colombo ha dichiarato che erano state discuse questioni di carattere economico e anche eventuali vertenze di natura sindacale che potrebbero insorgere nella prossima settimana». Gli ambienti sindacali, della CGIL e della CISL, hanno interpretato il riferimento del ministro del Tesoro (e la presenza alla riunione anche dei ministri dei trasporti e delle poste), come una conferma delle voci già diffuse su una decisione governativa intesa a porre il «catenaccio» alla soluzione di vertenze che si trascinano da tempo. Ciò vale per numerose categorie, ma in particolare, per gli statali, i postegrafoni, i ferrovieri e gli edili, le cui rivendicazioni attendono da tempo, una concretizzazione. Ed è proprio a tale concretizzazione che, a quanto pare, il governo opporrà un rifiuto o un rinvio, con la duplice motivazione della «congiuntura» e della ormai prossima fine dell'attuale governo.

Fra le misure che il Consiglio dei ministri dovrebbe prendere in esame nella sua prossima riunione figurano anche una serie di gravi provvedimenti contro l'autonomia dei comuni e delle province anche questi in linea con la politica di restrizione della spesa a senso unico. L'agenzia Italia, nel riferire ieri che «la situazione economico-finanziaria degli enti locali è all'attenzione degli organi ministeriali responsabili», rilevava l'aumento del disavanzo delle amministrazioni comunali e provinciali (salito da 36 miliardi di lire nell'anno scorso) e annunciava che «gli organi responsabili (e cioè il ministro Rumor) intendono necessari immediati provvedimenti di emergenza intesi ad impedire ad ogni costo un'ulteriore espansione dell'indebitamento».

Tali provvedimenti consisterebbero, sempre secondo l'Italia, nel divieto di assunzione di personale avventizio e di allargamento degli organici per un quinquennio, nella disciplina delle deleghe degli enti locali (ossia nel congelamento degli stipendi) e nel divieto «di assumere mutui per il finanziamento di opere che non siano imposte di inderogabile esigenza di funzionalità dei servizi pubblici».

I giornali conservatori sono addirittura patetici nell'ansia di trovare una «guida illuminata per la nazione». La critica si trova in cui versa il partito dominante, fra loro sperare che il ministro del lavoro possa ricevere la convincione che Macmillan avrebbe già dato le dimissioni.

In ogni caso la risposta a tutti gli interrogativi si potrà avere domani a Blackpool. In questi giorni intanto, in vista di un eventuale ritiro di Macmillan, stampa e TV hanno fatto filati e passaggi alla stampa per la successione del vicario ministro Butler che si dice solido e rispettabile; il cancelliere dello scacchiere Maudling viene presentato come dinamico ed efficiente; lord Home (pare che egli abbia il favore di Macmillan) di cui si vanta la simpatia, la diplomazia, l'infinita astuzia, il definito spirito trascinatore.

I giornali conservatori sono addirittura patetici nell'ansia di trovare una «guida illuminata per la nazione». La critica si trova in cui versa il partito dominante, fra loro sperare che il ministro del lavoro possa ricevere la convinzione dell'attuale regime. E' in questa atmosfera che i quattro della delegazione (negli anni scorsi solo an-

giosi di applaudire) si raccolgono a Blackpool per incontrar-

si con la «regia» prefissa dell'Ufficio Centrale del partito. Il scopo è chiaro: fare che tutto il programma fatto dai laboratori possa essere «raddoppiato» dai conservatori.

Leo Vestrì

Macmillan ha già deciso di dimettersi?

Aveva promesso di parlare del suo futuro al Congresso dei conservatori che si apre oggi a Blackpool ma poi è venuto l'annuncio del ricovero

Dal nostro corrispondente in clinica per un intervento definito non urgente? Il ricovero non gli consente ovviamente di esser presente sabato alla conferenza conservatrice per l'annuncio promesso stamane al Consiglio dei ministri. Alcuni traggono da questa successione di avvenimenti la convinzione che Macmillan avrebbe già dato le dimissioni.

In ogni caso la risposta a tutti gli interrogativi si potrà avere domani a Blackpool. In questi giorni intanto, in vista di un eventuale ritiro di Macmillan, stampa e TV hanno fatto filati e passaggi alla stampa per la successione del vicario ministro Butler che si dice solido e rispettabile; il cancelliere dello scacchiere Maudling viene presentato come dinamico ed efficiente; lord Home (pare che egli abbia il favore di Macmillan) di cui si vanta la simpatia, la diplomazia, l'infinita astuzia, il definito spirito trascinatore.

I giornali conservatori sono addirittura patetici nell'ansia di trovare una «guida illuminata per la nazione». La critica si trova in cui versa il partito dominante, fra loro sperare che il ministro del lavoro possa ricevere la convinzione dell'attuale regime. E' in questa atmosfera che i quattro della delegazione (negli anni scorsi solo an-

giosi di applaudire) si raccolgono a Blackpool per incontrar-

si con la «regia» prefissa dell'Ufficio Centrale del partito. Il scopo è chiaro: fare che tutto il programma fatto dai laboratori possa essere «raddoppiato» dai conservatori.

Cosa è dunque successo perché Macmillan sia stato ricoverato

Concilio

Nuovi interventi pro e contro il collegio apostolico

Il Papa e i vescovi

La seconda settimana di lavori del Vaticano II si è svolta assai animata, poiché entra nel cuore di alcuni dei problemi più delicati della vita della Chiesa, della sua gerarchia, del rapporto tra il primato del Papa e la funzione dei vescovi. Tutti i complessi dibattiti, spesso astrusi per il profondo, sul concetto di « collegialità » nel governo della Chiesa, condotti attraverso i richiami alle scritture e alla tradizione, hanno pure un senso attuale che si può cogliere richiamandosi alla dialettica fondamentale del Concilio.

Anche la seconda sessione sta infatti rivelando uno scontro di orientamenti che soltanto una previsione superficiale poteva considerare superato dello sforzo di mediazione compiuto dal nuovo Pontefice e dalla commissione di coordinamento. E i protagonisti restano gli stessi della prima sessione. Si può dire che due sono le questioni più vive e più intricate sul tappeto: quella del rapporto tra l'amministrazione centrale della Chiesa (la Curia, per altro verso) e gli episcopati nazionali; e quella del rapporto tra l'autorità del Papa e il potere collegiale dei vescovi.

Va a costituire un nesso tra le due questioni, ma esse non si identificano: basti pensare che se Paolo VI ha preso egli stesso l'iniziativa di permutare (il che, data la cattedra da cui la perorazione viene, equivale a un compromesso) una riforma della Curia nella sua allucinazione di apertura, ha invece insistito fortemente sulle caratteristiche intangibili dogmatiche della supremazia del Pontefice e sull'obbedienza che in caso di disaccordo con il cardinale Congar — ritrovare lo spirito del Nuovo Testamento.

Sotto le tisite disquisizioni sulla formula « Pietro e gli apostoli » da mutare in « Pietro e gli altri apostoli », si celano appunto, attraverso gli interventi dei padri conciliari francesi, tedeschi e olandesi, queste idee e queste sollecitazioni. E non è solo la Curia il loro bersaglio.

L'altro problema, quello di un decentramento dei poteri, e di una autonomia e moltiplicazione di centri di applicazione, discende dalla radice collegiale del governo della Chiesa ma non si identifica in esso. Dopo una libera battaglia alle conferenze episcopali nell'applicazione di tale o tal'altra decisione presa in comune col Papa, è cosa che implica rischi molto gravi per la Chiesa e non ha neppure, ovunque, lo stesso significato « rinnovatore », che gli si vorrebbe dare. Una cosa, ad esempio, è l'episcopato di Francia, in cui fermentano le esigenze più nuove di «missione» apostolica e di slancio sociale; un'altra è quella dell'episcopato polacco in cui l'autorità del cardinale Wyszyński, già assai pesante, in un senso di intransigenza dogmatica e organizzativa, potrebbe divenire ancora maggiore e più negativa, mentre si discute una sua più larga autonomia nei confronti dell'autorità centrale (pontificale, curiale, o collegiale che sia).

Un terzo caso ancora è quello del Sud America, dove le tendenze francamente reazionistiche di gran parte dell'episcopato ricercavano un ulteriore incoraggiamento dalla moltiplicazione dei poteri. A questo streguono anche una luce maggiore i provvedimenti presi dal vicario di Roma per impedire la diffusione delle opere, non solo di Teilhard de Chardin, ma anche del domenicano francese Joseph Congar e del teologo tedesco Hans Küng, le cui tesi sono state appoggiate calorosamente da portavoce autorevoli come il cardinale Lienart e il cardinale Koenig.

Che cosa ha sostenuto, ad esempio, padre Congar nella conferenza tenuta venerdì scorso a Roma? Che il concilio di collegialità ritorna in pieno piano attraverso il più recente dibattito, che esiste « ricuperato per merito dell'opera coraggiosa di rinnovamento intrapresa da Teilhard, e delle pressioni del mondo », dopo esser stato posto nel dimenticatoia da più di quindici secoli. Rivendicare questo concetto — ha sostenuto il domenicano di Strasburgo — significa

Paolo Spriano

Landazuri e Suenens a favore del diaconato Approvati 5 articoli del schema liturgico

Nuove pressi di posizione, pro e contro la trasformazione del diaconato in un grado stabile della gerarchia ecclesiastica pro e contro la eventuale dispensa dal celibato per il diacono, sono in alcune regioni del mondo, pro e contro l'accenutazione della direzione collettiva della Chiesa, si sono avute almeno 49a congregazione generale (Assemblea) del Concilio ecumenico.

Il cardinale belga Suenens e il cardinale peruviano Landazuri-Ricketts (questo ultimo a nome di 37 vescovi del suo Paese) e di altri 58 vescovi latino-americani si sono dichiarati a favore del diaconato, necessario fra l'altro, ha detto Suenens — perché la Chiesa appena come una grande famiglia al livello dell'uomo, di fronte alla grande massa cristianizzata non».

Il cardinale Congar ha detto che la restaurazione del diaconato, come grado stabile della gerarchia dov'è oggi decisa nelle linee generali in modo da rendere poi possibile l'istituzione pratica là dove sarà ritenuta opportuna e necessaria. Com'è noto, il diaconato è necessario soprattutto in America Latina. Il cardinale Pezzino ha ricordato i fatti recenti che hanno dato luogo alla presentazione della interpellanza comunitaria ed ha illustrato le condizioni degli emigranti italiani nei paesi europei ed extra europei, portando esempi e documentazioni di grande drammaticità: nel campo del rispetto del contratto di lavoro, delle condizioni di vita, del celibato, in particolare anche per facilitare la conversione al cattolicesimo di alcuni pastori protestanti già sposati.

A sostegno della collegialità del governo della Chiesa si sono pronunciati (con accenti e sottolineature diverse) il cardinale Gracias, il vescovo Rupp, del principato di Monaco, e i vescovi belgi Heuschen e Charue, mentre Sua Beatinus Alberto Gori, patriarca latino di Gerusalemme, e l'arcivescovo Staffa, segretario della congregazione dei seminari, hanno invece messo in luce « i pericoli derivanti da eccessi nel decentramento e nelle autonomie degli episcopati », ribadendo che la « collegialità deve sempre esprimersi non solo cum (insieme con), ma sub (sotto) il Papa », che « il Papa non ha bisogno dei vescovi per esercitare il suo principio » e che « i vescovi devono aiutare il Papa, non limitarne i poteri ».

Entrambi hanno insomma pronunciato interventi molto restrittivi sulla collegialità, per usare la definizione maliziosa di un portavoce del clero francese.

Il cardinale spagnolo Arribalzaga e Castro ha parlato su un problema particolare, Chiesa dei poveri — egli ha detto — non deve significare che la Chiesa si occupa solo di elemosine spicciolate, lasciando i poveri nella miseria. Deve voler dire che la Chiesa si preoccupa della promozione spirituale e sociale, cioè totale, dell'uomo. Il cardinale spagnolo ha perciò proposto la creazione di un « dicastero romano », cioè di una speciale organizzazione vaticana di tipo ministeriale e permanente, per le questioni sociali.

Ieri mattina, il Concilio ha anche approvato, a larghissima maggioranza, cinque articoli dello schema liturgico, rielaborati dalla commissione competente in base agli emendamenti proposti dai padri conciliari durante la prima sessione del Concilio. Gli articoli riguardano in particolare l'eucaristia e il rito della messa, che viene notevolmente semplificato, in modo da avvicinarlo alla comprensione e alla partecipazione dei fedeli.

Merita infine una segnalazione la conferenza stampa

comunque solo alle prime battute. La lentezza con cui il dibattito procede, la complessità dei richiami teologici e procedurali a cui dà luogo, indicano come ci si trovi dinanzi a una delle questioni più intricate che si ritrovano anche nella discussione degli schemi successivi e che probabilmente impegnano, sia per le decisioni da prendere, che per le applicazioni di trame, non solo mesi, ma anni, e forse decenni della vita della Chiesa.

Paolo Spriano

Scuola

Conferma ufficiale: mancano gli insegnanti

Il ministro della P.I. ha dovuto ammettere, nonostante le leggi, il 28 luglio 1964, n. 831, di bilancio dell'I.R.L., che l'anno scolastico della situazione esistente nella scuola, anche per quanto concerne gli insegnanti. Lo ha detto, ieri attraverso una nota ufficiose (che fa seguito a quella sui doposcuoli) in cui il dosaggio degli aggiettivi non solo non riesce a nascondere la crisi, ma anzi ne aggrava il peso, capitolando ogni dipendenza burocratica, un documento di costume, a suo modo, dell'Italia degli anni '60. « Nel nuovo anno scolastico — attacca infatti quasi trionfante, il comunicato ministeriale — si avrà un vasto incremento di professori, esponente di una politica di sostegno, miglioria di cittadini residenziali, e in sostituzione di un coinvolgimento dell'amministrazione in ruolo di militanza, si scopre il momento di insegnanti a seguito di tutto, soprattutto quando è stato numerosi concorsi ordinari e ciò che conta.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

Arminio Savioli

Abbandonati dal governo gli operai emigrati

Documentato intervento del compagno Pezzino - Il PCI per una Conferenza nazionale dell'emigrazione

L'on. Carocci interviene sul problema tedesco

Le rimesse dei nostri emigrati ammontano a oltre 450 miliardi di lire l'anno, una cifra pari a quella incassata per il turismo. Ma, per l'assistenza agli emigrati, il governo stanzia una cifra a quello di Potsdam, stabilivano la decartellizzazione dell'economia tedesca, processo che purtroppo non venne nemmeno seriamente iniziato nella Repubblica Federale. Oggi, la nostra diplomazia ha il dovere di rendersi conto che non esiste in Germania la sola realtà statale, cioè gli Adenauer e i Globke, ma anche altre voci, pure costrette al silenzio, una coscienza tedesca. Ed è questa coscienza — ha concluso l'on. Carocci — che noi dobbiamo riuscire ad ascoltare e a questa coscienza che dobbiamo riuscire, come italiani, a parlare.

Nel finale di seduta il compagno Pezzino ha sollevato una questione — solo apparentemente procedurale, ma che riveste un notevole peso politico, investendo il problema del potere di controllo della Camera sullo stesso. Egli ha chiesto infatti all'on. Restivo, che presidente della Costituzionalità, di pronunciarsi. Il presidente ha risposto: « Il sommario è stato sempre più mortificati.

Fabiani, a questo punto si è fatto un'ampia elencazione delle violazioni perpetrata, e dei mancati adempimenti (legge comunale e provinciale, legge per la finanza locale, non attuazione della Costituzionalità) ed ha annunciato che tutto ciò si è tradotto in un esasperato e centralismo burocratico, sempre giustificato dal pretesto del « pericoloso comunismo ». Questo paravento, ha osservato Fabiani, lo ritroviamo anche nella relazione di « aggiornamento al bilancio dell'interno, ed è solo una copertura per mantenere in piedi metodi la cui sopravvivenza è il sommario».

Il Consiglio rettoriale, e il Consiglio regionale, sono stati sempre più mortificati.

Prima di Fabiani, avevano parlato il liberale BATTAGLIA, contro le Regioni e contro il dissenso delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico.

In precedenza il Senato aveva concluso il dibattito sul bilancio della Giustizia, per il quale il ministro ROSSO, per quanto riguarda la riforma dei codici, ha confermato l'intendimento del governo di intendere tutte le scartate sulla delega legislativa. L'unica labile garanzia di controllo parlamentare, il governo è disposto a concedere attraverso la costituzione di commissioni chiamate a dare il loro parere dopo che i codici saranno stati elaborati.

Il ministro Bosco ha inoltre anticipato alcune direttive della riforma: per il codice penale, ha detto, che sarà affrontato il « giusto contemporaneamento del principio di libertà con quello di autorità e che l'individualizzazione della sanzione punitiva si dovrà ottenere con un migliore adeguamento alle singole ipotesi criminose »; per il codice di procedura, un migliore equilibrio tra la tutela dei diritti della difesa e il fine della ricerca delle verità.

Per quanto concerne il Codice Civile, il ministro ha particolare importanza soprattutto in materia di diritto familiare. Bosco ha poi aggiunto che la riforma non potrà non investire l'istituto della proprietà e comporterà anche profonde innovazioni in materia di lavoro. Parlando, infine, in toni ottimistici dell'amministrazione, ha invitato i sindacati a impegnarsi nella preparazione dell'attacco alla propria classe, e a impegnarsi per la riforma del rinnovamento delle strutture fondiarie, agrarie, culturali e di mercato, nell'ambito di un nuovo indirizzo di politica agraria che abbia nella liquidazione delle strutture corrispondenti alla trasformazione dei Comitati agrari in cooperative, uno dei suoi principali preteschi.

Successivamente, l'onorevole Ognibene, consigliere dell'Alleanza Nazionale, ha denunciato che il momento del democrazia che ha sviluppato nei confronti della Federconsorzi, come uno dei più gravi impegni all'avvio di un nuovo corso di politica agraria, mentre hanno imposto alla maggioranza governativa l'aperturismo, hanno dato un'immagine negativa della politica agraria, mentre i sindacati, delle associazioni di categoria, il quale, ha precisato, vi era del tutto contrario. Il cardinale Stochi dove si è svolto un comizio nel quale hanno parlato il vicepresidente della Federazione cooperativa Giuseppe Luppi e l'on. Renato

Stiano attenti i compagni socialisti: accettare la discriminazione anticomunista presieduta da Moro, significa, per quanto riguarda le Regioni, e per un serio rinnovamento dello Stato, fare la DC artefice di tutto.

Invece, i problemi urgono: le Regioni devono essere attivate al più presto: la vita degli enti locali liberata dalle « baroni » dei prefetti. Occorre in definitiva, uscire da questo stato di confusione, che affligge l'Italia. Le classi dirigenti, che si sono pervicicate riduttive, sinora, di tradurre in realtà operante questo strumento; e così per contro il prefetto ha ricevuto maggiore vigore, gli enti locali, i centri dove il popolo si è radicato, le classi dirigenti, che si sono perviccate riduttive, sinora, di tradurre in realtà operante questo strumento.

Prima di Fabiani, avevano parlato il liberale BATTAGLIA, contro le Regioni e contro il dissenso delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico.

Un discorso del compagno FABIANI, in un scottante problema delle Regioni, delle autonomie locali e del decentralismo amministrativo, è per quanto riguarda le Regioni, e per un serio rinnovamento dello Stato, fare la DC artefice di tutto.

Invece, i problemi urgono: le Regioni devono essere attivate al più presto: la vita degli enti locali liberata dalle « baroni » dei prefetti.

Occorre in definitiva, uscire da questo stato di confusione, che affligge l'Italia.

Le classi dirigenti, che si sono perviccate riduttive, sinora, di tradurre in realtà operante questo strumento.

Prima di Fabiani, avevano parlato il liberale BATTAGLIA, contro le Regioni e contro il dissenso delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico.

Un discorso del compagno FABIANI, in un scottante problema delle Regioni, delle autonomie locali e del decentralismo amministrativo, è per quanto riguarda le Regioni, e per un serio rinnovamento dello Stato, fare la DC artefice di tutto.

Invece, i problemi urgono: le Regioni devono essere attivate al più presto: la vita degli enti locali liberata dalle « baroni » dei prefetti.

Occorre in definitiva, uscire da questo stato di confusione, che affligge l'Italia.

Le classi dirigenti, che si sono perviccate riduttive, sinora, di tradurre in realtà operante questo strumento.

Prima di Fabiani, avevano parlato il liberale BATTAGLIA, contro le Regioni e contro il dissenso delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico.

Un discorso del compagno FABIANI, in un scottante problema delle Regioni, delle autonomie locali e del decentralismo amministrativo, è per quanto riguarda le Regioni, e per un serio rinnovamento dello Stato, fare la DC artefice di tutto.

Invece, i problemi urgono: le Regioni devono essere attivate al più presto: la vita degli enti locali liberata dalle « baroni » dei prefetti.

Occorre in definitiva, uscire da questo stato di confusione, che affligge l'Italia.

Le classi dirigenti, che si sono perviccate riduttive, sinora, di tradurre in realtà operante questo strumento.

Prima di Fabiani, avevano parlato il liberale BATTAGLIA, contro le Regioni e contro il dissenso delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico.

Un discorso del compagno FABIANI, in un scottante problema delle Regioni, delle autonomie locali e del decentralismo amministrativo, è per quanto riguarda le Regioni, e per un serio rinnovamento dello Stato, fare la DC artefice di tutto.

Invece, i problemi urgono: le Regioni devono essere attivate al più presto: la vita degli enti locali liberata dalle « baroni » dei prefetti.

Occorre in definitiva, uscire da questo stato di confusione, che affligge l'Italia.

Le classi dirigenti, che si sono perviccate riduttive, sinora, di tradurre in realtà operante questo strumento.

Prima di Fabiani, avevano parlato il liberale BATTAGLIA, contro le Regioni e contro il dissenso delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico.

Un discorso del compagno FABIANI, in un scottante problema delle Regioni, delle autonomie locali e del decentralismo amministrativo, è per quanto riguarda le Regioni, e per un serio rinnovamento dello Stato, fare la DC artefice di tutto.

Invece, i problemi urgono: le Regioni devono essere attivate al più presto: la vita degli enti locali liberata dalle « baroni » dei prefetti.

Occorre in definitiva, uscire da questo stato di confusione, che affligge l'Italia.

Le classi dirigenti, che si sono perviccate riduttive, sinora, di tradurre in realtà operante questo strumento.

Prima di Fabiani, avevano parlato il liberale BATTAGLIA, contro le Regioni e contro il dissenso delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico.

Un discorso del compagno FABIANI, in un scottante problema delle Regioni, delle autonomie locali e del decentralismo amministrativo, è per quanto riguarda le Regioni, e per un serio rinnovamento dello Stato, fare la DC artefice di tutto.

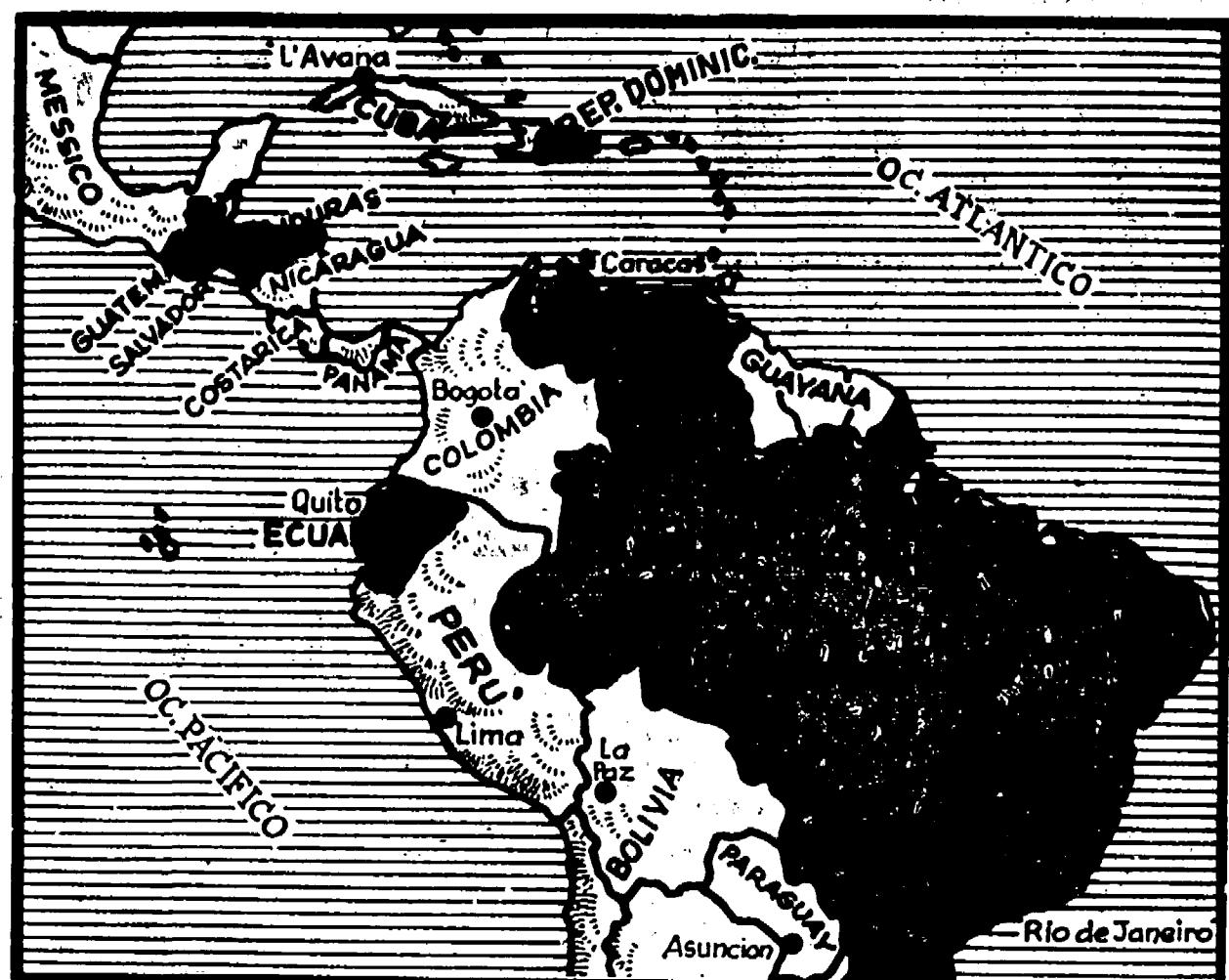
Invece, i problemi urgono: le Regioni devono essere attivate al più presto: la vita degli enti locali liberata dalle « baroni » dei prefetti.

Occorre in definitiva, uscire da questo stato di confusione, che affligge l'Italia.

Le classi dirigenti, che si sono perviccate riduttive, sinora, di tradurre in realtà operante questo strumento.

Prima di Fabiani, avevano parlato il liberale BATTAGLIA, contro le Regioni e contro il dissenso delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico.

Un discorso del compagno FABIANI, in un scottante problema delle Regioni, delle autonomie locali e del decentralismo amministrativo, è per quanto riguarda le Regioni, e per un serio rinnovamento dello



Dopo due anni di Alleanza per il progresso in America Latina

In progresso solo i colpi di stato

Quattro colpi di stato in sei mesi, la minaccia di altri «pronunciamenti» in Venezuela e in Brasile, sono il bilancio fallimentare dell'«Alleanza per il progresso»; Kennedy si trova ora di fronte a un quadro di gravissima crisi - Cerchiamo di vederlo anche noi, nei suoi termini essenziali

Dopo il quarto colpo di Stato compiuto da militari in America latina, nel giro di sei mesi, il presidente degli Stati Uniti ha tenuto una specie di consiglio di guerra. Assistito dai suoi più vicini consiglieri, tra cui i vice-segretari di Stato, Everett Harriman e Edwin Martin, Kennedy ha preso in esame i rapporti che arrivavano da Teheran, dove, all'alba di quello stesso giorno, i militari avevano rovesciato il legittimo governo dello Honduras.

In otto giorni, era il secondo colpo di Stato che spazzava via, in una volta sola, un governo uscito da elezioni, e una politica che governava sia pure con qualche riserva, i favori della diplomazia USA. Nel frattempo, da Caracas e da Rio de Janeiro arrivavano rapporti preoccupanti sulla stabilità dei governi del Venezuela e del Brasile. Sommando a questi dati di fatto particolari, il bilancio fallimentare della linea dettata da Kennedy per l'America latina quasi tre anni fa (la cosiddetta Alleanza per il progresso), Kennedy aveva davanti a sé un quadro quasi catastrofico. Cerchiamo di vedere anche noi, succintamente,

L'«Alleanza per il progresso»

era stata offerta da Kennedy ai governi dell'America latina come un piano di cooperazione con gli Stati Uniti, per ridurre le distanze tra i livelli di vita dei due emisferi e, così, combattere l'influenza della rivoluzione cubana nei paesi del centro e sud America: doveva aumentare il reddito pro capite, favorire le riforme agrarie, diversificare le strutture economiche, accelerare l'industrializzazione, distribuire in modo più equo il reddito nazionale, attuare riforme sociali («terra, tetto, lavoro, salute, scuola»). I singoli paesi dovevano presentare piani nazionali di sviluppo e organizzare l'integrazione economica - della

Noi e i compagni cinesi

Tre colonne della «Pravda» sull'inserto dell'Unità

MOSCA, 8 - La Pravda di questa mattina pubblica con grande rilievo sotto il titolo «La fedeltà al marxismo-leninismo è garanzia di successo del movimento comunista internazionale» un lungo riassestamento dei critici e dei materiali pubblicati domenica 29 settembre dal l'Unità nel supplemento dedicato alla polemica con i comunisti cinesi.

In questo riassunto, che occupa tre colonne del giornale, la Pravda mette in rilievo il contributo del nostro giornale e del PCI nella loro polemica dei critici e dei materiali pubblicati domenica 29 settembre dal l'Unità nel supplemento dedicato alla polemica con i comunisti cinesi.

Tutti i primitivi, frettolosi e un protettorato USA, feudo dell'United Fruit. È servito come base per l'aggressione contro il Guatema-

la, dopo la cessione di Castilla Armas (il traditore che aveva abbattuto il regime democratico di Arbenz) era salito al potere Ydígoras Fuentes, che governava in forma dittatoriale, per conto della United Fruit. Ma i dollari dell'alianza volevano una contropartita: libere elezioni, Ydígoras, suo malgrado, allentò le maglie della dittatura. Si formò contro di lui una coalizione che voleva il ritorno di Arevalo, il candidato di Kennedy, ma che spingeva all'isolamento le forze di sinistra. Questo furono costrette alla guerriglia, e assieparono duri colpi, tra la fine del '62 e l'inizio del '63, alle truppe di Ydígoras. I militari, d'accordo coi gruppi monopolistici USA, abbatterono alla fine di marzo il regime di Ydígoras, proprio mentre Arevalo tornava clandestinamente dall'estero per prendere il potere che Kennedy voleva offrirgli.

Nell'Ecuador, durava da due anni il «regime forte» del presidente Arosemena, esponente della borghesia commerciale, insediato al potere da una giunta militare. Il vago progressismo verbale di Arosemena aveva per qualche tempo determinato l'appoggio delle sinistre al suo governo. Ma le masse lavoratrici cominciarono a sviluppare una lotta autonoma contro il potere locale dei latifondisti e delle élites feudali. Arosemena fu accusato di essere troppo tiepido nell'anticomunismo e col pretesto che beveva troppo — i militari lo hanno liquidato nel luglio scorso, scatenando un'ondata senza precedenti di repressione contro tutti gli esponenti dei sindacati e dei partiti democristiani.

La Repubblica di San Domingo era uno dei due paesi dell'A.L. dove si teneva un esperimento socialdemocratico (con Costa Rica). Dopo l'uccisione del sanguinario Trujillo e due brevi intermezzi, esitanti, tra un «neutrallismo» mascherato (Balaguer) e aperto (gen. Echavarría), le elezioni dell'anno scorso, avevano portato al potere Juan Bosch che si era messo ad applicare letteralmente la formula «progressista» dell'«alleanza» kennediana. Troppo letteralmente: Bosch fu dapprima accusato di «colpevole inefficienza nell'anticomunismo» dagli stessi americani. Proseguì nel suo intento, cercando di evitare sia il ricorso all'appoggio aperto delle masse popolari organizzate sia lo scontro frontale con la casta militare «trujillista». Bosch è stato facilmente destituito da questa. Ma il semestre gettato, pur nelle contraddizioni, dai suoi frutti: oggi le sinistre si battono contro la nuova dittatura in modo più unitario e consapevole.

Invece di un'accumulazione di capitali per il finanziamento dello sviluppo industriale, si verifica in tutta l'A.L. una disastrosa fuga di capitali verso banche estere: secondo le valutazioni più ottimistiche queste «esportazioni» raggiungono ormai il livello di 5 miliardi di dollari (secondo i pessimisti, 25 miliardi). E così via.

Tutti i primitivi, frettolosi e un protettorato USA, feudo dell'United Fruit. È servito come base per l'aggressione contro il Guatema-

la, dopo la cessione di Castilla Armas (il traditore che aveva abbattuto il regime democratico di Arbenz) era salito al potere Ydígoras Fuentes, che governava in forma dittatoriale, per conto della United Fruit. Ma i dollari dell'alianza volevano una contropartita: libere elezioni, Ydígoras, suo malgrado, allentò le maglie della dittatura. Si formò contro di lui una coalizione che voleva il ritorno di Arevalo, il candidato di Kennedy, ma che spingeva all'isolamento le forze di sinistra. Questo furono costrette alla guerriglia, e assieparono duri colpi, tra la fine del '62 e l'inizio del '63, alle truppe di Ydígoras. I militari, d'accordo coi gruppi monopolistici USA, abbatterono alla fine di marzo il regime di Ydígoras, proprio mentre Arevalo tornava clandestinamente dall'estero per prendere il potere che Kennedy voleva offrirgli.

In Brasile e in Venezuela la situazione è più complessa, e un suo esame richiederebbe molto spazio. Comunque, tutte e due le repubbliche sono esposte a un colpo di Stato militare. Betancourt in Venezuela ha scelto la via dell'anticomunismo: dichiarato e dell'alleanza con la oligarchia economica tradizionale: rafforzare in ogni paese il potere della classe media, tendere la mano ai militari per indurli «ad assumere il più costruttivo ruolo del tempo di pace...» («nella programmazione... è necessaria la partecipazione dei militari»), inviare le forze militari degli Stati Uniti solo contro i comunisti («a meno che esso non fosse provocato da un intervento esterno del comunismo internazionale, l'impiego di forze militari statunitensi, suscettibili di far scorrere il sangue di cittadini di un altro paese, non potrebbe essere ordinato alla legge...»).

Nell'Urss, durava da due anni il «regime forte» del presidente Arosemena, esponente della borghesia commerciale, insediato al potere da una giunta militare. Il vago progressismo verbale di Arosemena aveva per qualche tempo determinato l'appoggio delle sinistre al suo governo. Ma le masse lavoratrici cominciarono a sviluppare una lotta autonoma contro il potere locale dei latifondisti e delle élites封建的, Arosemena fu accusato di essere troppo tiepido nell'anticomunismo e col pretesto che beveva troppo — i militari lo hanno liquidato nel luglio scorso, scatenando un'ondata senza precedenti di repressione contro tutti gli esponenti dei sindacati e dei partiti democristiani.

S. Domingo e in Honduras

Betancourt esautorato dall'esercito?

SANTO DOMINGO, 8 - Due mila studenti hanno sfidato ieri sera per alcune ore l'esercito e la polizia dominicani, cercando di raggiungere il palazzo presidenziale nel corso di una grande manifestazione di protesta svolta nel centro della capitale al grido di «abbasso il colpo di Stato militare», «vogliamo il ritorno della democrazia». Gli agenti non si sono limitati a fare uso dei gas lacrimogeni, ma sono rimasti alle armi. Una sessantina di studenti sono stati arrestati, mentre il grosso dei dimostranti si è rifugiato nel liceo allo scoppio della fame. Le autorità militari hanno imposto lo stato d'assedio, vietando tutte le manifestazioni.

Anche nell'Honduras è praticamente un protettorato USA, fedato dell'United Fruit. È servito come base per l'aggressione contro il Guatema-

la, dopo la cessione di Castilla Armas (il traditore che aveva abbattuto il regime democratico di Arbenz) era salito al potere Ydígoras Fuentes, che governava in forma dittatoriale, per conto della United Fruit. Ma i dollari dell'alianza volevano una contropartita: libere elezioni, Ydígoras, suo malgrado, allentò le maglie della dittatura. Si formò contro di lui una coalizione che voleva il ritorno di Arevalo, il candidato di Kennedy, ma che spingeva all'isolamento le forze di sinistra. Questo furono costrette alla guerriglia, e assieparono duri colpi, tra la fine del '62 e l'inizio del '63, alle truppe di Ydígoras. I militari, d'accordo coi gruppi monopolistici USA, abbatterono alla fine di marzo il regime di Ydígoras, proprio mentre Arevalo tornava clandestinamente dall'estero per prendere il potere che Kennedy voleva offrirgli.

S. Domingo e in Honduras

Betancourt esautorato dall'esercito?

SANTO DOMINGO, 8 - Due mila studenti hanno sfidato ieri sera per alcune ore l'esercito e la polizia dominicani, cercando di raggiungere il palazzo presidenziale nel corso di una grande manifestazione di protesta svolta nel centro della capitale al grido di «abbasso il colpo di Stato militare», «vogliamo il ritorno della democrazia». Gli agenti non si sono limitati a fare uso dei gas lacrimogeni, ma sono rimasti alle armi. Una sessantina di studenti sono stati arrestati, mentre il grosso dei dimostranti si è rifugiato nel liceo allo scoppio della fame. Le autorità militari hanno imposto lo stato d'assedio, vietando tutte le manifestazioni.

Anche nell'Honduras è praticamente un protettorato USA, fedato dell'United Fruit. È servito come base per l'aggressione contro il Guatema-

la, dopo la cessione di Castilla Armas (il traditore che aveva abbattuto il regime democratico di Arbenz) era salito al potere Ydígoras Fuentes, che governava in forma dittatoriale, per conto della United Fruit. Ma i dollari dell'alianza volevano una contropartita: libere elezioni, Ydígoras, suo malgrado, allentò le maglie della dittatura. Si formò contro di lui una coalizione che voleva il ritorno di Arevalo, il candidato di Kennedy, ma che spingeva all'isolamento le forze di sinistra. Questo furono costrette alla guerriglia, e assieparono duri colpi, tra la fine del '62 e l'inizio del '63, alle truppe di Ydígoras. I militari, d'accordo coi gruppi monopolistici USA, abbatterono alla fine di marzo il regime di Ydígoras, proprio mentre Arevalo tornava clandestinamente dall'estero per prendere il potere che Kennedy voleva offrirgli.

S. Domingo e in Honduras

Betancourt esautorato dall'esercito?

SANTO DOMINGO, 8 - Due mila studenti hanno sfidato ieri sera per alcune ore l'esercito e la polizia dominicani, cercando di raggiungere il palazzo presidenziale nel corso di una grande manifestazione di protesta svolta nel centro della capitale al grido di «abbasso il colpo di Stato militare», «vogliamo il ritorno della democrazia». Gli agenti non si sono limitati a fare uso dei gas lacrimogeni, ma sono rimasti alle armi. Una sessantina di studenti sono stati arrestati, mentre il grosso dei dimostranti si è rifugiato nel liceo allo scoppio della fame. Le autorità militari hanno imposto lo stato d'assedio, vietando tutte le manifestazioni.

Anche nell'Honduras è praticamente un protettorato USA, fedato dell'United Fruit. È servito come base per l'aggressione contro il Guatema-

la, dopo la cessione di Castilla Armas (il traditore che aveva abbattuto il regime democratico di Arbenz) era salito al potere Ydígoras Fuentes, che governava in forma dittatoriale, per conto della United Fruit. Ma i dollari dell'alianza volevano una contropartita: libere elezioni, Ydígoras, suo malgrado, allentò le maglie della dittatura. Si formò contro di lui una coalizione che voleva il ritorno di Arevalo, il candidato di Kennedy, ma che spingeva all'isolamento le forze di sinistra. Questo furono costrette alla guerriglia, e assieparono duri colpi, tra la fine del '62 e l'inizio del '63, alle truppe di Ydígoras. I militari, d'accordo coi gruppi monopolistici USA, abbatterono alla fine di marzo il regime di Ydígoras, proprio mentre Arevalo tornava clandestinamente dall'estero per prendere il potere che Kennedy voleva offrirgli.

S. Domingo e in Honduras

Betancourt esautorato dall'esercito?

SANTO DOMINGO, 8 - Due mila studenti hanno sfidato ieri sera per alcune ore l'esercito e la polizia dominicani, cercando di raggiungere il palazzo presidenziale nel corso di una grande manifestazione di protesta svolta nel centro della capitale al grido di «abbasso il colpo di Stato militare», «vogliamo il ritorno della democrazia». Gli agenti non si sono limitati a fare uso dei gas lacrimogeni, ma sono rimasti alle armi. Una sessantina di studenti sono stati arrestati, mentre il grosso dei dimostranti si è rifugiato nel liceo allo scoppio della fame. Le autorità militari hanno imposto lo stato d'assedio, vietando tutte le manifestazioni.

Anche nell'Honduras è praticamente un protettorato USA, fedato dell'United Fruit. È servito come base per l'aggressione contro il Guatema-

la, dopo la cessione di Castilla Armas (il traditore che aveva abbattuto il regime democratico di Arbenz) era salito al potere Ydígoras Fuentes, che governava in forma dittatoriale, per conto della United Fruit. Ma i dollari dell'alianza volevano una contropartita: libere elezioni, Ydígoras, suo malgrado, allentò le maglie della dittatura. Si formò contro di lui una coalizione che voleva il ritorno di Arevalo, il candidato di Kennedy, ma che spingeva all'isolamento le forze di sinistra. Questo furono costrette alla guerriglia, e assieparono duri colpi, tra la fine del '62 e l'inizio del '63, alle truppe di Ydígoras. I militari, d'accordo coi gruppi monopolistici USA, abbatterono alla fine di marzo il regime di Ydígoras, proprio mentre Arevalo tornava clandestinamente dall'estero per prendere il potere che Kennedy voleva offrirgli.

S. Domingo e in Honduras

Betancourt esautorato dall'esercito?

SANTO DOMINGO, 8 - Due mila studenti hanno sfidato ieri sera per alcune ore l'esercito e la polizia dominicani, cercando di raggiungere il palazzo presidenziale nel corso di una grande manifestazione di protesta svolta nel centro della capitale al grido di «abbasso il colpo di Stato militare», «vogliamo il ritorno della democrazia». Gli agenti non si sono limitati a fare uso dei gas lacrimogeni, ma sono rimasti alle armi. Una sessantina di studenti sono stati arrestati, mentre il grosso dei dimostranti si è rifugiato nel liceo allo scoppio della fame. Le autorità militari hanno imposto lo stato d'assedio, vietando tutte le manifestazioni.

Anche nell'Honduras è praticamente un protettorato USA, fedato dell'United Fruit. È servito come base per l'aggressione contro il Guatema-

la, dopo la cessione di Castilla Armas (il traditore che aveva abbattuto il regime democratico di Arbenz) era salito al potere Ydígoras Fuentes, che governava in forma dittatoriale, per conto della United Fruit. Ma i dollari dell'alianza volevano una contropartita: libere elezioni, Ydígoras, suo malgrado, allentò le maglie della dittatura. Si formò contro di lui una coalizione che voleva il ritorno di Arevalo, il candidato di Kennedy, ma che spingeva all'isolamento le forze di sinistra. Questo furono costrette alla guerriglia, e assieparono duri colpi, tra la fine del '62 e l'inizio del '63, alle truppe di Ydígoras. I militari, d'accordo coi gruppi monopolistici USA, abbatterono alla fine di marzo il regime di Ydígoras, proprio mentre Arevalo tornava clandestinamente dall'estero per prendere il potere che Kennedy voleva offrirgli.

S. Domingo e in Honduras

Betancourt esautorato dall'esercito?

SANTO DOMINGO, 8 - Due mila studenti hanno sfidato ieri sera per alcune ore l'esercito e la polizia dominicani, cercando di raggiungere il palazzo presidenziale nel corso di una grande manifestazione di protesta svolta nel centro della capitale al grido di «abbasso il colpo di Stato militare», «vogliamo il ritorno della democrazia». Gli agenti non si sono limitati a fare uso dei gas lacrimogeni, ma sono rimasti alle armi. Una sessantina di studenti sono stati arrestati, mentre il grosso dei dimostranti si è rifugiato nel liceo allo scoppio della fame. Le autorità militari hanno imposto lo stato d'assedio, vietando tutte le manifestazioni.

Anche nell'Honduras è praticamente un protettorato USA, fedato dell'United Fruit. È servito come base per l'aggressione contro il Guatema-

la, dopo la cessione di Castilla Armas (il traditore che aveva abbattuto il regime democratico di Arbenz) era salito al potere Ydígoras Fuentes, che governava in forma dittatoriale, per conto della United Fruit. Ma i dollari dell'alianza volevano una contropartita: libere elezioni, Ydígoras, suo malgrado, allentò le maglie della dittatura. Si formò contro di lui una coalizione che voleva il ritorno di Arevalo, il candidato di Kennedy, ma che spingeva all'isolamento le forze di sinistra. Questo furono costrette alla guerriglia, e assieparono duri colpi, tra la fine del '62 e l'inizio del '63, alle truppe di Ydígoras. I militari, d'accordo coi gruppi monopolistici USA, abbatterono alla fine di marzo il regime di Ydígoras, proprio mentre Arevalo tornava clandestinamente dall'estero per prendere il potere che Kennedy voleva offrirgli.

S. Domingo e in Honduras

Betancourt esautorato dall'esercito?

SANTO DOMINGO, 8 - Due mila studenti hanno sfidato ieri sera per alcune ore l'esercito e la polizia dominicani, cercando di raggiungere il palazzo presidenziale nel corso di una grande manifestazione di protesta svolta nel centro della capitale al grido di «abbasso il colpo di Stato militare», «vogliamo il ritorno della democrazia». Gli agenti non si sono limitati a fare uso dei gas lacrimogeni, ma sono rimasti alle armi. Una sessantina di studenti sono stati arrestati, mentre il grosso dei dimostranti si è rifugiato nel liceo allo scoppio della fame. Le autorità militari hanno imposto lo stato d'assedio, vietando tutte le manifestazioni.

Anche nell'Honduras è praticamente un protettorato USA, fedato dell'United Fruit. È servito come base per l'aggressione contro il Guatema-

la, dopo la cessione di Castilla Armas (il traditore che aveva abbattuto il regime democratico di Arbenz) era salito al potere Ydígoras Fuentes, che governava in forma dittatoriale, per conto della United Fruit. Ma i dollari dell'alianza volevano una contropartita: libere elezioni, Ydígoras, suo malgrado, allentò le maglie della dittatura. Si formò contro di lui una coalizione che voleva il ritorno di Arevalo, il candidato di Kennedy, ma che spingeva all'isolamento le forze di sinistra. Questo furono costrette alla guerriglia, e assieparono duri colpi, tra la fine del '62 e l'inizio del '63, alle truppe di Ydígoras. I militari, d'accordo coi gruppi monopolistici USA, abbatterono alla fine di marzo il regime di Ydígoras, proprio mentre Arevalo tornava clandestinamente dall'estero per prendere il potere che Kennedy voleva offrirgli.

ORE 14: TUTTI AL COLOSSEO



Tutti i cantieri rimarranno deserti oggi a mezzogiorno. Gli edili affluiscono alle 14 al Colosseo per partecipare alla manifestazione indetta unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali. Durante il comizio gli oratori annunceranno le forme di lotta da adottarsi nella prossima settimana quando i costruttori metteranno in atto la serrata. Per ora sono già fissati per lunedì uno sciopero nazionale degli edili e per martedì uno sciopero generale dei lavoratori romani. Milioni di lavoratori a Roma e in tutta Italia si apprestano quindi a unirsi agli edili romani per stroncare la serrata e le mire antiproletarie della Confindustria. Nella foto: una recente manifestazione di edili al Colosseo.

Per la riforma organica

I Capitolini in agitazione

I ventimila dipendenti del Comune sono stati invitati da tutte le organizzazioni sindacali a riunirsi oggi, alle ore 13, in piazza S. Giovanni. Punto d'appuntamento per tutti i lavoratori esamineranno la situazione che è venuta a determinarsi dopo il rigetto della deliberazione comunale concernente gli aumenti ai «capitolini».

Come si ricorderà i lavoratori comunale furono costretti a scioperare per due giorni per sollecitare il congiungimento delle voci retributive e la riforma degli organici. Allora furono il sindacato aderente alla CGIL a prendere l'iniziativa dell'agitazione ma ora è stata raggiunta una completa unità.

MARZANO — Ieri autisti e fattrorini hanno ripreso la lotta con un forte sciopero. Prosegue intanto la raccolta di fondi per sostenere l'agitazione e la raccolta di firme in caice a una petizione che chiede la revoca della concessione alla Marzano. In settimana i lavoratori effettueranno altre 48 ore di sciopero.

ZEPPIERI — Un pieno successo è stato ottenuto alla Zeppiere: dopo il ritiro delle rappresaglie la direzione aziendale ha dovuto anche impegnarsi ad assumere definitivamente i 130 lavoratori illegalmente qualificati e trattati da avventizi.

Per il contratto

INT: nuovo sciopero

Nuova giornata di sciopero e di protesta dei lavoratori dell'Istituto Nazionale Trasporti. Ieri autisti e operai hanno risposto alle violenze poliziesche dell'altra sera astenendosi dal lavoro e manifestando per l'intera giornata in via di Porta San Lorenzo.

Sindacato degli autotreni elettronici della Cgil ha diffuso un comunicato nelle varie annunce il programma della lotta. I lavoratori dell'settore meridi, degli appalti ferroviari, i carrellisti e i dipendenti salutari continueranno lo sciopero fino alla mezzanotte di sabato prossimo. A partire da domenica l'agitazione proseggerà a tempo indeterminato con la sospensione di ogni prestazione di lavoro a carattere straordinario sia nei giorni feriali che in quelli festivi.

I lavoratori del settore autolinee effettueranno uno sciopero di 72 ore, da mezzanotte venerdì 25 alle 24 di domenica 27. Oggi alle ore 16.30 tutti i dipendenti dell'INT si riuniranno in assemblea alla Camera del Lavoro per discutere dell'agitazione.

Autisti e operai chiedono da molti mesi un contratto unico aziendale ma malgrado ripetute promesse non hanno ancora ottenuto soddisfazione.

Una nave a S. Marinella

Contro la scogliera nel mare in tempesta

Una motonave carica di cemento e con sette uomini di equipaggio, ha沉没ato la scorsa notte da naufragio al largo di Santa Marinella, a sud di Capo Linaro. Con una manovra disperata il comandante della nave, cercando di evitare la prora verso la riva e facendo incagliare il cargo sotto costa. La motonave «Pinella», che stazza 313 tonnellate, era partita in serata da Porto Ferroia diretta a Fiumicino. Dopo una certa navigazione, che già nella tempesta. Comunque e riuscita a raggiungere l'imbarcatura del porto canale di Fiumicino, ma appena il comandante Nicola Parascandolo ha virato al bordo, i numerosi hanno investito la fiancata sinistra dove, faticando paurosamente, il caccia di cemento, nella stiva, è spiazzato. Da quel momento, la nave era in pericolo immediato di affondare entro un'altra bordata di mari sui fianchi di cemento, spostandosi in avanti nella stiva. L'avrebbe fatto volgolare o avrebbe sfondato le paratie.

Ragazzo asfissiato dal gas

Un ragazzo di 15 anni è morto avvelenato dalle esalazioni di gas mentre si trovava nella vasca da bagno. Il tragico episodio è avvenuto venerdì 24 alle 18.30. Il ragazzo, Giampiero Zerbini, dopo aver acceso lo scaldabagno a gas si è disteso nell'antiquato scaianegno lo hanno ucciso. La salma del giovane è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Investito sulle strisce

Un bambino di due anni è stato investito ieri mattina sulle strisce da una «600» ed è ricoverato in gravi condizioni al San Giovanni. Il bambino, Stefano Scognamiglio, abita in via dei Poggi d'oro, insieme alla moglie, è stato investito dall'auto guidata da Franco Marziale. E' stato lo stesso investitore ad accompagnarlo all'ospedale.

Rubava e cambiava abito

Un giovane, Romolo Vergari, di 20 anni, specializzato in furti in appartamenti di lusso, è stato arrestato l'altra sera dopo essere stato colto a sorpresa dalla polizia in via S. Antonino, Bagnoli, in via Valdarni 31. Il Vergari, una solita volta portato a termine un furto, cambiava completamente d'abito. Così ha fatto anche l'altro ieri indossando, al posto di pantaloni e maglione neri, un completo bianco. Ma la derubata, che lo aveva visto, lo ha riconosciuto. Ora si trova a Regina Coeli.

Oggi alle 12 i cantieri edili si fermano. Due ore dopo, al Colosseo, migliaia di edili si riuniscono nella protesta contro l'ordine della serrata di una settimana decisa dall'ACER. Proprio alla vigilia di questa grande manifestazione, per iniziativa della sinistra, il Consiglio comunale ha condannato ieri sera la provocazione dei costruttori edili, esprimendo piena solidarietà con i lavoratori. Solo i gruppi di destra — liberali e missini — hanno rifiutato di votare l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale condanna la serrata

Sul latte «autocritica» dell'assessore Loriedo

Ieri sera in Campidoglio è stata espressa con energia la condanna della serrata di una settimana decisa dai costruttori dell'ACER. L'iniziativa del dibattito, alla vigilia dello sciopero dei lavoratori edili, è stata presa dai consiglieri comunisti e socialisti. Dopo la presentazione di un ordine del giorno da parte del PCI, il sindaco ha sospeso la seduta per permettere ai capigruppo di concordare un documento comune.

Nella votazione finale, le destre sono state isolate in una posizione di sostanziale spalleggiamiento delle posizioni sostenute dai più pigli provocatorio, in questi ultimi giorni, dalle forze confindustriali e della speculazione edilizia: sia i liberali che i missini — imbarazzati alla ricerca di inesistenti motivi di «speculazione politica» — hanno rifiutato il voto all'ordine del giorno. Il sindaco ha annunciato di aver già dimodato gli imprenditori edili. L'ordine del giorno approvato a conclusione del dibattito impiega la Giunta ad a dottare «provvedimenti analoghi a quelli preannunciati dal ministero dell'Industria» per difendere gli imprenditori di opere pubbliche.

Il compagno Natoli ha

levato ancora una volta il silenzio dell'assessore Tabacchi

(presidente della bonifica)

dianzi alle critiche per il

battezzato «il suo organi-

zazione». Il sindaco ha assicurato che a questo proposito la Giunta farà una dichiarazione nel corso della prossima seduta.

Sui problemi del latte,

quindi, è stato approvato, dai

consiglieri del centro-sinistra, il voto di fiducia

che il sindaco ha assegnato a questo progetto.

La Giunta farà una dichiarazione nel corso della prossima seduta.

Il Consiglio esprime quindi la sua viva solidarietà ai lavoratori edili, i cui legitti

interessi intendono, per quanto gli compete, tutelare

comunitariamente agli interessi

della società, degli imprenditori

e quindi a quelli generali della cittadinanza».

Dopo un intervento del so-

ciale Gianni, il compagno

Giunti ha ricordato le pesan-

ti responsabilità dei costruttori

ci sui lavori attualmente in

corso nell'area dell'Appia An-

tica. Intervento del consigliere

comunista del comitato del

partito, Petrucci. Dopo gli

interventi del liberale Andrea

e dei Nistri, impastati di

imbarazzo, e dopo poche

parole del capo-gruppo democri-

tano L'Ettore, ha parlato l'

assessore all'Urbanistica Pe-

trucci. Egli ha definito «inac-

cessabile» il tentativo di ad-

dire che alcuni vicini pre-

non negano una giusti-

ficazione ad altre richieste

contenute nella forsegnata

«carta rivendicativa» dei co-

struttori. Il blocco di Appia

è stato approvato a questa

ma è stata accolta con

scarsa entusiasmo.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

ha deciso di approvare

l'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

A TIVOLI NIENTE LEZIONI PER CINQUECENTO ALUNNI



Gli alunni dell'Istituto tecnico industriale «Giuseppe Armellini» manifestano davanti ai cancelli della scuola.

Preside senza aule

Stanziati tre milioni

Libri gratis a Genzano

Liberi anche per gli alunni della nuova scuola media dell'obbligo. La Giunta democratica di Genzano, i Castelli romani, ha stanziato tre milioni. Un milione è stato deliberato dagli amministratori popolari di Locate Trivali, un comune in provincia di Milano.

Sono le due prime iniziative in questo campo: il primo riconoscimento ufficiale che, trattandosi di scuola dell'obbligo, anche gli studenti della media unica debbono usufruire del trattamento che già oggi è in atto per gli scolari delle elementari.

E' sintomatico che in mancanza di ogni decisione governativa in campo nazionale siano state proprio due Giunte democratiche e popolari a prendere l'iniziativa di rimborsare le spese dei libri alle famiglie dei ragazzi della media, dell'avviamento professionale e dell'Istituto professionale industriale dell'artigianato. Gli altri, infatti, tutti le famiglie di Genzano sono state invitate a presentarsi da sola per banchiere del provvedimento. Genzano, inoltre, uno dei pochissimi centri della provincia di Roma dove su 2250 ragazzi solo sei classi sono costrette ai doppi turni.

Da quindici anni

Gioca con l'ombra del gemello morto

JOHANNESBURG, 8 — Un ragazzo per quindici anni ha giocato, con l'immaginazione, con il fratello gemello morto al momento del parto e di cui nessuno mai gli aveva parlato. L'incredibile vicenda è riportata nell'ultimo numero del giornale medico del Sudafrica. Il nome del giovinetto non è stato reso noto.

«Per ore e ore — dice il singolarissimo fenomeno,

VIE NUOVE

Sul numero 40
in vendita
in tutte le edicole

CESARE PILLON IL MIO REGNO PER UN COMPLOTT
Il complotto inventato da Hassan II per abbattere l'opposizione.

G. B. ARDUINI NON PIÙ NAVI MA CREMATORIO
Rivelato il nome dell'ufficiale nazista che distrusse le famose navi di Nemi.

VIKTOR LEVIN INNESTA CUORI E TESTE MA NON È UN MAGO
La descrizione di un audace esperimento chirurgico dello scienziato sovietico Demikhov.

LEO VESTRI « PROFUMO » DI BUCATO
Il deludente rapporto di Lord Denning sull'affare Ward.

G. CESAREO LA FAMIGLIA DEL PREFETTO
Vietata a Reggio Emilia l'istituzione di una scuola materna.

SUL N. 41 DI GIOVEDÌ 10 OTTOBRE, UN
INSERTO SUL SEGREGAZIONISMO IN U.S.A.

NEGRI IN AMERICA OGGI

chiude la scuola

«Applico il regolamento. Si muovano Provincia e Provveditorato»
Interpellanza comunista

Otto aule, due laboratori e cinquecento alunni. Di fronte a questa situazione, il preside dell'Istituto tecnico industriale di Tivoli «Giuseppe Armellini» ha deciso di non aprire la scuola. L'altro giorno, quando i ragazzi si sono presentati per le lezioni, hanno trovato, affissi ai cancelli, un cartello: «L'Istituto rimarrà chiuso fino a nuovo ordine». «E l'ordine di riapertura lo darò — ha aggiunto il preside — quando ci saranno nuove aule e i laboratori saranno attrezzati; quando, insomma, i miei alunni saranno messi in condizione di studiare senza diversi sottoporli a turni massacranti, come dice il regolamento».

L'estrema gravità del provvedimento che, tra l'altro, non permette a cinquecento alunni di iniziare l'anno scolastico, ha l'evidente scopo di imporre tutto il problema all'attenzione dell'Amministrazione provinciale. «Troppe sono state le promesse — ha aggiunto il preside dell'Istituto —. Ho denunciato l'assoluta insufficienza della scuola al Provveditorato agli studi e al Presidente della Provincia fin dall'anno scorso, ma non hanno fatto nulla». Per questo, il professor Guidi ha deciso di applicare alla lettera il regolamento scolastico emesso dal ministero della Pubblica istruzione: orario unico e lezioni della durata di sessanta minuti.

In questi termini, se il presidente rimarrà sulle sue posizioni, l'anno scolastico alla «Giuseppe Armellini», non inizierà mai. Gli alunni iscritti, infatti, non troverebbero posto nelle otto aule dell'Istituto nemmeno se fossero applicati i doppi turni.

La scuola di Tivoli è del tipo prefabbricato. Fu installata quattro anni fa e funziona soltanto per i ragazzi che si iscrivevano alla prima classe. Tutti gli alunni della Valle dell'Aniene che avevano presentato la loro iscrizione presso gli affollatissimi istituti tecnici industriali di Roma, furono invitati a trasferirsi alla succursale di Tivoli della «Giuseppe Armellini» che ha sede in piazza San Paolo a Roma. Con il passare degli anni, però, gli alunni sono aumentati, sono state istituite anche le classi superiori, ma le aule sono rimaste le stesse. «Quest'anno però è impossibile — hanno detto i professori — cinquecento alunni, diciassette classi, sono troppi, per una scuola che può accoglierne a malapena metà». Senza contare poi l'assoluta insufficienza delle attrezzature nei laboratori.

Ragazzi della quinta classe, a qualche giorno dall'inizio del nuovo anno scolastico, si rendeva noto che la situazione scolastica della provincia di Roma non presentava motivi di particolare preoccupazione. I cinquecento giovani che dovrebbero frequentare l'Istituto di Tivoli vengono da paesi della Valle dell'Aniene. Si sottopongono a

Sparato a bruciapelo il colpo che uccise il ragazzo

Drammatico scontro in Florida

Autista trafitto da un tubo



COCOA (Florida) — Un autista di 45 anni, Willie Johnson, è rimasto vittima di un incredibile e drammatico incidente. Mentre si trovava nella cabina di guida del suo autocarro non ha fatto in tempo ad evitare un camion carico di tubi che lo precedeva e vi è finito contro. Un tubo di oltre sette centimetri di diametro è penetrato attraverso il parabrezza ed ha inchiodato il camionista al suo posto, tra il collo e la spalla destra. Willie Johnson, per 45 minuti, è rimasto al posto di guida con il tubo nel torace, in attesa che lo liberassero. Più tardi lo hanno portato in ospedale con il pezzo di tubo ancora infilato nel corpo per operarlo. I medici hanno dichiarato che guarirà presto. Nella telefoto AP: Willie Johnson, col tubo conficcato poco sotto la spalla, mentre viene soccorso.

Sull'autostrada Milano-Torino

Tamponamento in 20 per la nebbia: 2 morti

Due autotreni hanno iniziato la serie di urti

NOVARA, 8 — Due morti e un gran numero di feriti sono i tragici bilancio di una serie di incidenti stradali che si sono verificati stamani sull'autostrada Torino-Milano, a causa della nebbia. Gli incidenti si sono verificati nei pressi del casello Galliate. Erano le sette quando uno spesso banco di nebbia è sceso sopra all'autostrada, annullando la visibilità per un tratto di circa dieci chilometri. Due autotreni francesi, di autotreni internazionali, sono stati i primi a tamponarsi. Agenti della strada, subito accorsi sul posto, hanno cercato di fermare la corrente

di traffico per Milano, ma il traffico per Milano, condotto da Giacomo Galli, di 40 anni, ha evitato solo all'ultimo momento di finire contro i due camion, ma è stato tamponato, pochi minuti dopo, da un altro camion condotto da Narciso Cappelletto, di 51 anni, abitante a Biella. Il Cappelletto è morto sul colpo. Il rimorchio del camion del Cappelletto, rimasto in mezzo alla strada, ha provocato, prima di essere rimosso, un'altra paurosa serie di tamponamenti, venti auto, infatti, sono finite contro l'ostacolo. Sua moglie Livia, invece, è stata ricoverata con un referto di prognosi riservata.

PALERMO: LA VERITÀ ANCORA DA SVELARE



La fidanzata Pierina Albicocco e la madre di Francesco Briguccia

Il magistrato smentisce l'archiviazione
Tumulata la vittima - Suolo di acciaio?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8.

Come aveva preannunciato la madre di Francesco Briguccia ha presentato stamane alla Procura della Repubblica di Palermo la denuncia dell'omicidio contro l'agente di P.S. Alvaro Piana. Questi, nella notte tra sabato e domenica scorso, le ha ucciso con un colpo di mitra il figlio quindicenne che tentava di sfuggire alla cattura dopo aver abbandonato una 600 lire, calzata con scarpe, per farsi soltanto una passeggiata in periferia.

Del resto, se anche i rilievi della «scientifica» sono stati così miracolosamente precisi da consentire addirittura l'individuazione sul blocco di tufo dell'orma della punto della scarpa del poliziotto, a nessun altro sarebbe venuta in mente, come nell'altro caso, la responsabilità assai gravi.

Malgrado tutto questo e la crescente indagine dell'opinione pubblica, Alvaro Piana riposo tranquillamente servizio e non è stato neppure fermato per interrogatorio da qualunque persona su quella pietra. Il poliziotto omicida aveva forse scarpe con la suola di acciaio?

Nella denuncia Antonina Aquino si riserva di costituirsene parte civile nel procedimento penale, che sarà iniziato a carico dell'agente omicida, e chiede di essere immediatamente interrogata dal Procuratore aggiunto del distretto, che avrà il compito di chiarire i documenti che gli faranno da base per fornire alla Giustizia e perché è parte lesa nel fatto gravissimo che sarà istruito appieno con ogni attenzione e sollecitudine.

Mentre l'avvocato Diego Giuliano presenta la denuncia nel Palazzo di giustizia, i familiari del ragazzo e la fidanzata-bambina Pierina Albicocco di 15 anni, erano al cimitero per la tumulazione della salma di Francesco Briguccia, finalmente arrivato dopo 48 ore di attesa del nulla osta da parte dell'autorità giudiziaria.

Ormai l'agghiacciata vicenda non è altro che una pratica sul tavolo del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Lo Torto. Questi, dunque, in conseguenza del «fatto», ha deciso di archiviare l'imputato per omicidio colposo — è affidato alla discrezionalità del giudice istruttore; ma è altrettanto vero che una punizione immediata, esemplare, in attesa del definitivo giudizio della magistratura inquirente era il minimo che l'opinione pubblica potesse aspettarsi.

G. Frasca Polara

Cecoslovacchia

Spostano una città
per estrarre lignite

PRAGA, 8.

Most, una città di 46 mila abitanti, nella Boemia Occidentale, verrà in gran parte distrutta e ricostruita perché nel suo sottosuolo è stato scoperto un giacimento di lignite.

Le autorità hanno deciso di trasportare la città, con le fondamenta della città vecchia (che si chiama Brux) e le cui prime tracce risalgono al X secolo. Il trasferimento della popolazione dalle vecchie e decrepite case ai nuovi quartieri che sorgeranno poco distante avrà inizio nei prossimi anni.

Saranno trasferite anche due linee ferroviarie, una strada statale. Dovrà essere viaggiato in un nuovo alveo anche il fiume Billina. Spostata la città, cominceranno le estrazioni delle lignite.

Tutta la zona intorno a Most è un bacino di estrazione di lignite.

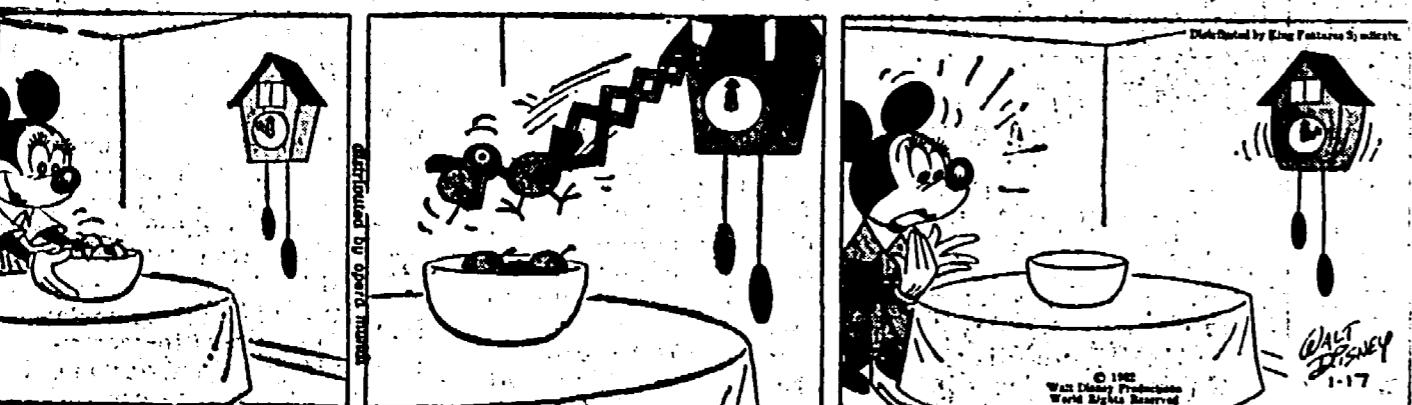
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria

Sono in corso abbonamenti alla stagione teatrale dell'Aula Magna dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 (tutti i giorni feriali).

BORGHESE SPIRITO

Riposo

DELLA COMETA

Chiusura estiva

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Chiusura estiva

ELISEO

Da mercoledì 16 la compagnia

del Teatro Stabile di Genova

può presentarsi al tavolo di

Il buon Dio» di Saric.

FORO ROMANO

Tutte le sevizie spettacoli di sogni

e fumi: da 21 a quattro lingue

inglese, francese, tedesco,

italiano; alle 22,30 solo in inglese.

GOLDONI (Tel. 561.156)

Alle 21,30 il Dublin Art Theatre in «Iridia» - Un ritratto

di E. L. Doctorow, con John

Wilde. Sygne Beckett, Lady

Gregory. Vivo succoso. Domani

alle 17,30.

MILLIMETRO (Via Matsala,

n. 98 - Tel. 495.1248)

Chiusura estiva

PALAZZO SISTINA

Oggi alle 21,15 la Cia di Mo-

dugno in «Tommaso d'Amalfi»

di E. De Filippo con Liana Orsi

come protagonista. Musica di

Modugno.

PICCOLO TEATRO DI VIA

PIACENZA

Imminente. Marina Lando-Sil-

vio Spaccesi presentano la Cia

di B. Joppolo, e i genitori di

A. Mediari. Novità assoluta.

Regia di Giorgio Pressburger

GRANDELO

Chiusura estiva

QUIRINO

Oggi primavera alle 21,30 il T.A.I.

presenta: «La fastidiosa» di

Franco Brusati con Salvo Ran-

RIDOTTO ELISEO

Alle 21,30: «Il medico delle

donne» - tre atti di Alfredo

Bracchi con Tino Scotti.

ROMA

Chiusura estiva

SATIRI (Tel. 563.325)

Da venerdì 11 alle 21,30 Car-

meleto Barri presenta: «Palac-

io» di G. P. Tavarelli, con

C. Bene, E. Cameron, H.

Maguy, L. Ambrosiano, M. Ne-

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio)

Attrazioni - Ristorante - Bar -

Piscina

MUSEO DELLE CERE

Emulo di Madame Tussaud di

Londra e Grenville di Parigi

Ingresso continuato dalle 10

alle 22.

BOLOGNA

La grande peccatrice, con J.

MOREAU

DR

BRANCACCIO (Tel. 735.255)

La grande peccatrice, con J.

CAPRANICA (Tel. 672.485)

Cacciatori di donne, con C. No-

lan (alle 16-18-25-20,35-22,45)

G

CAPRANICCHETTA (Tel. 462.700)

Poker col diao, con M. Mor-

gan

COLA DI RIENZO (350.584)

Le monache, con C. Spaak

(ap. 15,45, ult. 22,50)

SA

COPIA (Tel. 671.091)

La pupa, con C. Spaak (alle 16-18-10-

20,22-20,40) L. 100

EDEN (Tel. 380.0188)

L'indomabile, con G. Riviere

G. Riviere

EMPIRE (Viale, Regina Nin-

gerherz)

SA

EX-REG (Tel. 674.165)

L'agente federale Lemmy Ca-

tion (ult. 22,50)

G

EURCINE (Palazzo Italia, al-

l'Eur) Tel. 591.986

Le città proibite (alle 16-17,55-

20,40-20,50) VM 16

DO

EUROPA (Tel. 885.736)

Le città proibite (alle 16-18-19,-

20,22-20,25) VM 18 DO

F

FIAMMA (Tel. 471.100)

Il bullo oltre la steppa, con G.

DR

FIAMMETTA (Tel. 470.464)

To Kill a Mockingbird (all-

17,30-19,15-22)

G

GALLERIA

Hind il selvaggio, con F. New-

DR

GARDEN

Le monache, con C. Spaak

SA

GIARDINO

L'attico, con D. Rocca

(VM 14) SA

MAESTOSO (Tel. 890.096)

Il gigante, con J. Dean (ult.

22,50)

DR

METASTIC (Tel. 674.909)

I fatti notti del dottor Jekyll

con J. Lewis (ap. 15,30, ult.

22,50)

DR

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'attico, con D. Rocca

(VM 14) SA

METRO DRIVE (Tel. 450.150)

Le vacanze di Monsieur Holot,

con J. Tati (alle 20-22,45)

SA

METROPOLITAN (169.100)

Il successo (alle 16-18-20,-22,45)

VM 18

DO

MIGNON (Tel. 849.493)

Lo stranguolatore di Lorla, con

Peters (ap. 15,15-18-20,-22,45)

VM 14) G

MOVERINISSIMO (Galleria S.

Marcello - Tel. 640.445)

Sala A: Le vergini, con S. San-

drelli (ult. 22,50)

DR

MODERNO (Tel. 460.285)

Per sempre con te, con C. Fran-

cis (ap. 16, ult. 22,45)

S

MODERNO SALETTA

I misteri di Roma, di C. Za-

vala (ap. 16, ult. 22,45)

DR

MONDIAL (Tel. 682.421)

Il delitto Dupre (alle 16-18,-

20,-22,45)

G

NEW YORK (Tel. 780.271)

Il delitto con S. Scorsese (alle

15,15-17,10-19-20,-22,45)

SA

NUOVO GOLDEN (Tel. 651.162)

Le fatti notti del dottor Jekyll

con J. Lewis (ap. 15,30, ult.

22,50)

C

PARIS (Tel. 352.153)

Colpo grosso al Casinò, con J.

Gabin (alle 15,30-17,45-20,-22,45)

G

ATLANTE (Tel. 426.334)

La calata dei mongolfieri, con D.

Farrar

SM

DUE ALLORI (Tel. 260.366)

Rommel la volpe del deserto

APPERIA

RIVELIAMO COME AGISCONO I PROTAGONISTI DELLA FUGA DEI CAPITALI

Una telefonata e i miliardi se li ritrovano in Svizzera

Sono i maggiori gruppi economici a tenere in mano le fila del traffico — Dalla tecnica bancaria a quella dei contrabbandieri — Il misterioso Sergio

La caotica situazione dell'edilizia

Togliere il credito ai «pirati della casa»

Articolo dell'architetto CAMPOS VENUTI

L'irresponsabile decisione di proclamare la serrata dei cantieri, presa il 3 ottobre dai costruttori romani, è un fatto grave anche se, a tentare di mascherarne la gravità, è intervenuta successivamente la sconfessione della organizzazione nazionale degli imprenditori edili. Le organizzazioni sindacali hanno reagito prontamente e in forma unitaria ed è certamente l'energia decisione dei lavoratori che ha determinato il più prudente comportamento dell'ANCE e l'intervento del governo.

E' però necessario, al di là di una valutazione contingente della lotta in atto, cercare una spiegazione di quanto è accaduto nell'assemblea dei costruttori romani; ricordando in primo luogo che a Roma e in tutto il Paese sono presenti nell'ANCE i piccoli e medi imprenditori edili e i grandi monopoli della costruzione. I primi, pur avendo approfittato del caro-casa realizzando guadagni proporzionali si trovano oggi in serie difficoltà di fronte all'incertezza della conjuntura economica: le sacerdotanze vittorie degli edili hanno aumentato il costo dei salari, continua l'incremento di prezzo dei materiali, il mercato è ormai saturo di alloggi a prezzi elevati e a completare il quadro c'è ora intervenuta, con la linea Carli, la riduzione del credito alla media e piccola impresa.

Per i grandi gruppi immobiliari e per le loro imprese questo diffidato non esiste: più facile il reperimento organizzato della mano d'opera a basso costo nelle zone depresse del Paese; innocuo l'aumento del prezzo dei materiali al quale si fa fronte con l'accaparramento preventivo fai stagione o addirittura con l'autodoppiatura; la solidità finanziaria permette di resistere tranquillamente alla rischiosità del mercato o di far fronte ad una scarsa liquidità; in ogni caso i piccoli inconvenienti della situazione vengono prontamente superati con la sistematica speculazione sulle aree, che ormai ha riunito in una sola mano la rendita fondiaria urbana e il profitto monopolistico nella edilizia. Al contrario la politica del governo Leone e la riduzione del credito offrono anche in questo settore una grande occasione al capitale finanziario e a tutta la destra italiana. E cioè la possibilità di aumentare notevolmente il grado di concentrazione nei settori economici fondamentali a spese, naturalmente, dei celi medi e di scagliare questi, accecati ed esasperati, contro i lavoratori.

Alla fine di questa premessa c'è fin troppo chiaro quanto è successo all'assemblea dei costruttori romani: la polemica pur presente in molti interventi verso le grandi immobiliari è stata abilmente indirizzata contro i lavoratori e le loro giuste lotte salariali, contro i partiti e i sindacati «bianchi e rossi», contro il Piano Regolatore, che in qualche modo è intralcio alla speculazione sulle aree.

Infatti, se dovesse persistere anche nel settore edilizio una politica del credito tendente a rafforzare l'impresa monopolistica e una politica fiscale apparentemente indiscernibile, ma sostanzialmente favorevole al capitale finanziario, il vantaggio di disporre di aree urbanizzate a prezzi controllati potrebbe non essere sufficiente ad attrarre i privati nelle zone dell'edilizia economica. E' quindi indispensabile che credito e fisco intervengano ipocritamente la loro responsabilità dal gesto che la loro politica aveva provocato. Questa politica si era già iniziata durante la campagna elettorale, con l'attacco massiccio alla nuova legge urbanistica: ed è grazie al comportamento conveniente e rinunciatorio della Democrazia Cristiana, che questo attacco fece breccia negli strati più incerti dell'elettorato. La crisi della Camilluccia, il governo di transizione, la linea Carli e gli ultimi provvedimenti economici del governo Leone hanno fatto il resto. La destra sta cercando di rimettere sotto il torchio i ceti medi del nostro Paese: sia ai lavoratori imprese, mentre una maggiore pressione fiscale dovrà esercitarsi sull'edilizia di lusso.

La legge 18 aprile 1962 consente, insomma di effettuare nella maggior parte dei comuni italiani una programmazione democratica nel settore della casa, coordinata capillarmente dai comuni e basata sulla partecipazione degli investimenti pubblici, cooperativi e privati alla realizzazione dei piani. A condizione però che l'ente pubblico sappia articolare la propria azione con coerenza e non tolga con la sua mano destra quanto da con la sua mano sinistra. Soltanto questa coerenza nell'azione dello Stato corrisponde alle esigenze di tutta la collettività e può fornire una piattaforma di interessi comuni ai lavoratori ed ai ceti medi del nostro Paese.

E' questa la strada da percorrere perché il movimento iniziato con il grandioso sciopero di Milano possa svilupparsi con forza e con ricchezza di prospettive, perché l'azione iniziata nel blocco degli sfratti possa proseguire fino ad investire dalle radici la struttura proprietaria delle aree urbane, ostacolo fondamentale alla soddisfazione per tutti i cittadini del diritto ad una casa civile e moderna.

G. Campos Venuti

Dalla nostra redazione

MILANO. 8. Se ne sono andati all'estero da 1.200 a 1.400 miliardi. Ma c'è chi dice che sono di più. Montecatini, holding elettriche e piccoli risparmiatori si trovano addosso affiancati sulla via clandestina che porta i capitali in Svizzera. E' proprio quello che le «holding» volevano Seminando fiducia — si parla già, anzi, di terrore — per mesi e mesi di seguito, i monopoli sono riusciti a far muovere la grande massa dei risparmiatori autentici nella direzione di loro voluta. In fondo, quella che si è svolta e continua a svolgersi, non è che una colossale manovra di «aggiotaggio». Allo scopo, prettamente politico, di cercare d'imperare anche le più timide riforme, si è aggiunto un obiettivo di speculazione economica. Una cifra: in quindici giorni le banche elvetiche si sono gonfiate di una somma pari a 1 miliardo e 100 milioni di franchi. (158 miliardi e 400 milioni di lire) provenienti, dal estero: una buona parte di questi soldi venivano da Milano.

Se la Borsa è in crisi e le azioni calano, chi dispone di capitali può fare piazza pulita a prezzi assai convenienti. Medie industrie, anche sane, incominciano a traballare: possono essere rilevate per quattro soldi. Chi può farlo? Chi, soprattutto, può disporre di quattrini? Le holding e le elettriche, per esempio, che proprio per effetto della nazionalizzazione si troveranno ben presto coinvolti in una ampia riforma del regime fondiario, turbano, necessaria, una iniziativa massiva di capitali liquidi a disposizione: 1.500 miliardi di lire, all'incirca, che è il prezzo che lo Stato deve pagare in dieci anni per la rilevazione dei loro impianti.

Il governo, per mesi e mesi, è stato a guardare. Anche i sassi sapevano, negli ambienti finanziari, quel che i monopoli stavano preparando. Ma nessuno li ha minimamente disturbati. Così, la settimana scorsa, si è arrivati al punto che gli sportelli di parecchie banche milanesi sono stati assaltati da cittadini spaventati che volevano comprare «marenghi d'oro» (italiani e svizzeri) e sterline d'oro. Anche soltanto cinque o sei pezzi per volta, il che dimostra che si trattava di cittadini dalle risorse assai modeste, ugualmente contagiate dal timore dell'inflazione.

Ciò significa, in primo luogo, che tutta l'edilizia e popolare degli enti statali, delle cooperative e dei privati, dovrà concentrarsi nelle aree previste dai piani comunali in forza della legge n. 167: e cioè nelle aree dove è stata ridotta la rendita fondiaria. Se quindi è necessario per l'attuazione dei piani, che l'edilizia statale e cooperativa raggiunga insieme la metà del fabbisogno, è altrettanto necessario che la seconda metà sia realizzata dall'iniziativa privata. Al vantaggio che viene all'iniziativa privata dal disporre di aree urbanizzate a prezzo controllato, la legge pone come contropartita un canone di affitto pari a quello della equivalente edilizia sovvenzionata dallo Stato. Sarà sufficiente il vantaggio offerto dalla legge ad attirare i privati ad operare nell'ambito dei piani? Una risposta affermativa a questo interrogativo è affidata alla politica creditizia e fiscale che il movimento democratico riuscirà ad impostare nel settore della casa.

Ciò significa, in primo luogo, che tutta l'edilizia e popolare degli enti statali, delle cooperative e dei privati, dovrà concentrarsi nelle aree previste dai piani comunali in forza della legge n. 167: e cioè nelle aree dove è stata ridotta la rendita fondiaria. Se quindi è necessario per l'attuazione dei piani, che l'edilizia statale e cooperativa raggiunga insieme la metà del fabbisogno, è altrettanto necessario che la seconda metà sia realizzata dall'iniziativa privata. Al vantaggio che viene all'iniziativa privata dal disporre di aree urbanizzate a prezzo controllato, la legge pone come contropartita un canone di affitto pari a quello della equivalente edilizia sovvenzionata dallo Stato. Sarà sufficiente il vantaggio offerto dalla legge ad attirare i privati ad operare nell'ambito dei piani? Una risposta affermativa a questo interrogativo è affidata alla politica creditizia e fiscale che il movimento democratico riuscirà ad impostare nel settore della casa.

Infatti, se dovesse persistere anche nel settore edilizio una politica del credito tendente a rafforzare l'impresa monopolistica e una politica fiscale apparentemente indiscernibile, ma sostanzialmente favorevole al capitale finanziario, il vantaggio di disporre di aree urbanizzate a prezzi controllati potrebbe non essere sufficiente ad attrarre i privati nelle zone dell'edilizia economica. E' quindi indispensabile che credito e fisco intervengano ipocritamente la loro responsabilità dal gesto che la loro politica aveva provocato. Questa politica si era già iniziata durante la campagna elettorale, con l'attacco massiccio alla nuova legge urbanistica: ed è grazie al comportamento conveniente e rinunciatorio della Democrazia Cristiana, che questo attacco fece breccia negli strati più incerti dell'elettorato. La crisi della Camilluccia, il governo di transizione, la linea Carli e gli ultimi provvedimenti economici del governo Leone hanno fatto il resto. La destra sta cercando di rimettere sotto il torchio i ceti medi del nostro Paese: sia ai lavoratori imprese, mentre una maggiore pressione fiscale dovrà esercitarsi sull'edilizia di lusso.

La legge 18 aprile 1962 consente, insomma di effettuare nella maggior parte dei comuni italiani una programmazione democratica nel settore della casa, coordinata capillarmente dai comuni e basata sulla partecipazione degli investimenti pubblici, cooperativi e privati alla realizzazione dei piani. A condizione però che l'ente pubblico sappia articolare la propria azione con coerenza e non tolga con la sua mano sinistra quanto da con la mano destra. Soltanto questa coerenza nell'azione dello Stato corrisponde alle esigenze di tutta la collettività e può fornire una piattaforma di interessi comuni ai lavoratori ed ai ceti medi del nostro Paese.

E' questa la strada da percorrere perché il movimento iniziato con il grandioso sciopero di Milano possa svilupparsi con forza e con ricchezza di prospettive, perché l'azione iniziata nel blocco degli sfratti possa proseguire fino ad investire dalle radici la struttura proprietaria delle aree urbane, ostacolo fondamentale alla soddisfazione per tutti i cittadini del diritto ad una casa civile e moderna.

G. Campos Venuti

trasporto? E' molto semplice. Mi rivolgo ai dirigenti della mia banca di fiducia e gli consegno il malloppo. Questi, a loro volta, telefonano al « cambista », che il giorno dopo al più tardi, manda in banca il suo uomo di fiducia, il « trasportatore », colui cioè che si incaricherà di portare i cinquemila lire che il proprio holding volevano « sulla fiducia », senza documenti e senza firme troppo promettenti.

Tre o quattro sono i « cambisti », tre o quattro sono i « trasportatori ». Questi ultimi, che si assumono ogni rischio, dopo di regola, ricevono un compenso fisso di venti o di trentamila lire per ogni viaggio compiuto. Il portatore, in fondo, non è che un manovale nel complesso giro del contrabbando della valuta. Non si merita di più.

Perché tutto questo traffico? I motivi che spingono al fuga dei capitali sono diversi. Nei risparmiatori relativamente piccoli prevalgono, probabilmente, motivi di allarme psicologico, nemmeno molto ben determinati. Ma i « grandi » sono bene cosa vogliono. Per essi, la fuga dei capitali è in primo luogo un'operazione politica che tende ad aumentare la tensione finanziaria per spingere più a destra l'attuale situazione politica e, nello stesso tempo, ipotecarne in senso conservatore i futuri sviluppi. Non solo. Una parte dei capitali esportati tornano in Italia ma sotto forma di depositi provenienti dall'estero: sfuggono così ad ogni controllo e possono partecipare con maggiore facilità alla ridda di speculazione.

Piero Campisi



Un aspetto dell'interno della Borsa milanese.

Si rastrella il denaro dei piccoli risparmiatori

«Giorni neri» in Borsa: il governo non interviene

E' nata la Federazione Autonoma Benzina

La categoria dei gestori di chioschi per la distribuzione di carburanti, i popolari «benzinari», si è dichiarata in crisi. E' stata così la FAIB (Federazione autonoma italiana benzina), che, oltre a rappresentare gli interessi della categoria — compromessi dalla condotta occidentale della FIGISC. Come potranno far fronte, anche, a questo nuovo problema? Per la soluzione dei problemi economici del settore, distribuzione dei prodotti petroliferi (prezzi, ubicazione degli impianti, ecc.).

Il « pubblico » che affolla i locali della Borsa milanese ha cominciato a rumeggiare, prima, poi a pestare i piedi e ad urlare; sembra deciso a ricorrere a forme più clamorose di protesta.

Ecco la crisi alla FIGISC

infirmano tutti: «la sua azione da alcuni mesi a questa parte, infatti, dopo essersi arrogata una rappresentanza esclusiva che non aveva, l'organizzazione del dottor D'Andrea ha stipulato un accordo parallelo con il sindacato che le società private si rispettino. Ora tutto è al punto di partenza dopo sei mesi di agitazione».

La FAIB, quindi, ha chiesto di intervenire agli interlocutori.

Le rivenditori di benzina

sono, invece, sempre più

diffidati.

Nuove proteste a Milano - Le autorità borsistiche chiedono un incontro con Colombo — Non è una « crisi psicologica »

ma una colossale speculazione

denaro dei piccoli azionisti)

Milano di Roma e Torino hanno chiesto un urgente intervento del ministro del Tesoro, on. Colombo, per cercare di originare la gravissima situazione che sanguina il mercato azionario. E' stato anche chiesto un incontro col ministro al quale i dirigenti delle Borse vogliono far presenti che continuano la situazione attuale.

« I quindici giorni più neri della settimana scorsa sono stati fatti più complicati. Per sfuggire all'accenutata sorveglianza della Guardia di Finanza, i « trasportatori » hanno ingaggiato piccole flottiglie di barche che operano sul Lago Maggiore o su quello di Lugano (con base a Porta Ceresio), oppure si servono di « spalloni » (quegli stessi che fanno il contrabbando delle sigarette), oppure di compiacimenti « frontalieri » (donne che abitano nei paesi di confine) che fanno la spola con la carrozza del figlio imbottito di biglietti da diecimila. I sistemi sono numerosi e quasi tutti abbastanza sicuri.

Chi non è addentro alle segrete cose del mondo della finanza, si domanderà per quale motivo le rispettabili banche si dei contrabbandieri per poter servire quei clienti che vogliono esportare i loro capitali. Non hanno altri mezzi a disposizione. Non hanno, la legge impedisce di portare fuori dei conti somme superiori alle trecentomila lire per persona, anche avendo un passato nero, nessuna può acquistare valuta estera al cambio ufficiale.

Il ricorso ai canali clandestini d'esportazione diventa quindi necessario. Cosa fanno i « cambisti », attraverso la loro organizzazione? Prendono i propri quattrini. Ha alzato la cornetta del telefono, ha composto un certo numero, ha chiesto di un certo Sergio e gli ha detto che per il mattino dopo « bisogna » di un milione di franchi svizzeri. Dall'altra parte del telefono, quel certo Sergio gli ha semplicemente risposto che l'affare era fatto. Un milione di lire, come si diceva, si trasformano nelle cosiddette « lire estere » che possono essere liberamente convertite in qualsiasi altra moneta al cambio ufficiale.

Così il « cambista » può comprare, per esempio, il franco svizzero a 144,26 (quota ufficiale) e rivenderlo al cliente a 144,90 (quota del mercato nero a Milano).

I 64 centesimi di lira di differenza fra il cambio ufficiale e quello del mercato nero rappresentano il suo guadagno lordo. Ma, spesso, queste differenze raggiungono anche i 90 centesimi di lira per ogni franco. Il « cambio nero » viene determinato quotidianamente da una trentina di persone (tra i trafficanti del cosiddetto mercato libero della valuta) che pur essendo anche loro dei clandestini, si riuniscono ogni giorno nei locali della Borsa di Milano, fra le 11,30 e mezzogiorno. Sulla base delle loro decisioni il « cambista » regola i suoi affari.

L'organizzazione dei trafficanti di valuta è clandestina. Se si riuniscono, si riuniscono ogni giorno, nei locali della Borsa di Milano, fra le 11,30 e mezzogiorno. Sulla base delle loro decisioni il « cambista » regola i suoi affari.

Comunque, sulla quota di libere esercitare, di trattare con i trafficanti di valuta, vengono dalle grandi banche, vengono dagli agenti dei grandi speculatori.

Ancora sulla speculazione ossia al rastrellamento del

I risultati alla FIAT di Pisa

MARINA DI PISA, 8. Più di mille lavoratori sono andati stamane alle urne per il rinnovo della commissione FIAT. Ma, tranne elezioni per modo di dire, perché la lista PIOM è stata impossibilmente presentata. Il ricatto, la discriminazione, le minacce cui sono di continuo sottoposti gli operai di questa sezione FIAT, hanno impedito che i lavoratori potessero liberamente scegliere fra le organizzazioni sindacali ed eleggere una Commissione interaletta.

Ecco i risultati (tra parentesi quelli del 1962): CISM: 420 voti (48,2 per cento) (472, 47,1 per cento); CISNAL 3 (386); Seggi: CISL 3 (3); FIOM 0 (1); CISNAL 1 (0); UIL 3 (3).

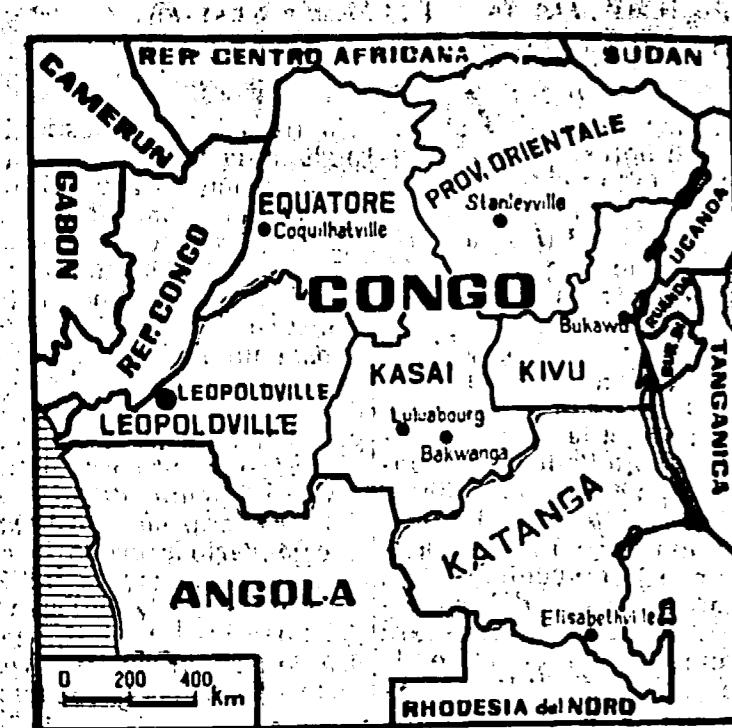
Si è quindi rivotato.

I medici ospedalieri in sciopero da lunedì?

La grave vertenza tra i medici ospedalieri e la FIATO.

Federazione Italiana Amministratori Regionali Ospedalieri. A.N.A.O. che, come è nota, rappresenta gli Aiuti e gli Assistenti degli Ospedali italiani.

Ha proclamato lo sciopero generale dei propri associati in tutte gli ospedali italiani e partite la prossima settimana.



CONGO: crisi di regime

Dopo un lungo periodo d'assenza, il Congo è tornato in questi giorni alla ribalta dell'attualità internazionale. Vi è stato portato dagli ultimi provvedimenti adottati dal presidente Kasavubu e dal primo ministro Adula relativi allo scioglimento delle Camere e alla interdizione dei partiti nazionalisti a Leopoldville. In realtà gli ultimi avvenimenti non sono che il corollario della crisi permanente che travaglia il giovane stato africano da quando all'uccisione di Lumumba e all'arresto di Gizinga seguì l'accantonamento del programma di riforme la cui realizzazione avrebbe dovuto accompagnare la conquista dell'indipendenza. Nel Congo, invece, continuano come prima a spadaneeggiare i monopoli stranieri. Anzi, all'ingerenza belga si è aggiunta quella sempre più preponderante degli americani, come è stato denunciato anche dal congresso degli studenti congolese, che oltre a chiedere la nazionalizzazione dell'Union miniere, ha condannato l'imperialismo americano e la sua politica verso Cuba e la crescente interferenza dell'ambasciata degli Stati Uniti negli affari interni del paese.

Nemmeno alla fine della secessione del Katanga ha indotto il governo Adula ad adottare misure capaci di risollevarne le condizioni di vita della popolazione e di porre le premesse della rinascita economica del paese su nuove basi di indipendenza e di progresso. Negli ultimi mesi l'inflazione è diventata galoppante e un sacco di farina che prima costava 300 franchi oggi non si trova a meno di 1300; un vestito costa 23.000 franchi contro i 3.000 dell'anno scorso. Tanto che si parla sempre più apertamente di una prossima svalutazione della moneta. Il mercato nero impera e le disoccupazioni, specialmente nei grandi centri come Leopoldville, è in crescente aumento. Nel corso di una conferenza stampa il signor Bobbliko, segretario generale dell'Unione (cattolica) dei lavoratori congolese ha rimproverato al governo «di non aver fatto nulla per fermare l'avvallamento della moneta, per diminuire il costo della vita che aumenta paurosamente, per punire i profittatori, i corruttori», di non aver fatto nulla per impedire l'arrivo di sindacalisti per realizzare il prestito del Congo sul piano internazionale».

Dante Gobbi

Vile vendetta del dittatore

Ricerca scientifica in crisi: Prigionieri di Salazar

Tenuti in ostaggio per odio al marito antifascista



Hortensa Campos Lima e i suoi due figli

Il fatto è che il Congo è alla vigilia delle prime elezioni legislative della sua storia (le elezioni del 1960 avvennero sotto l'occupazione belga) e come ha scritto il corrispondente del giornale belga *Le Soir*, «il governo intende chiarire la situazione prima delle votazioni che si annunciano difficili». E per «clarificare» la situazione, il presidente Kasavubu e il primo ministro Adula non hanno pensato di meglio che sciogliere il parlamento e vietare ai partiti nazionalisti (Movimento nazionale congolese di Lumumba e Partito socialista africano di Gizinga), ogni attività nella capitale. Contemporaneamente, mentre è stata concessa l'amnistia ai seguaci di Clément Léonard, dove si trovano attualmente una dichiarazione in cui approva le ultime misure di Kasavubu, Gizinga viene trattenuto in prigione senza processo da due anni nonostante la sua condizione di parlamentare e nonostante una esplicita richiesta di scarcerazione da parte del parlamento. Non solo Kasavubu ha annunciato la costituzione di una commissione per la elaborazione di un progetto di costituzione che verrà sottoposto a referendum. La commissione — ha denunciato il già citato segretario dell'Unione dei lavoratori congolese — dovrebbero entrare a far parte anche gli oppositori delle grandi società minerarie. In altre parole, l'Unione miniera dovrebbe diventare «membro costituente» della Repubblica del Congo.

Secondo gli osservatori sulla decisione di Kasavubu, sarebbe infatto anche la caccia a furor di popolo del suo amico Abata Yonou (presidente dell'ex Congo francese), cacciato perché era stato troppo vicino a Valachi.

Sul suo taccuino era stata trovata la sigla «m.p.b.», che la polizia voleva significare «mia partita bolzivico», mentre voleva dire «mia prima bacchetta».

All'inizio dell'1960 essa venne nuovamente rinchiusa nel carcere di Caxias insieme ai due bambini soltanto perché aveva assistito al processo a carico del signor Pires Jorge ed aveva protestato perché l'imputato era stato colpito dalla PIDE, alle spalle.

La signora Campos Lima deve poter raggiungere il marito in Francia. Anche in Italia, come è già avvenuto in altri paesi, deve levarsi la voce dei democratici di fronte al tavolo dove side il malvivente.

Valachi, sempre ammanettato, ha salito di corsa le scale del Campidoglio, mentre una ventina di agenti gli facevano ala, nascondendolo anche ai fotoreporter. In autunno, prima di passare all'intervista vero e proprio, un alto funzionario della polizia dello stato di New York, John Shanley, ha illustrato per mezzo di carte murali le zone di competenze delle diverse «famiglie» di «Cosa Nostra» nella metropoli. Le zone, secondo le informazioni di Valachi, sarebbero dirette da cinque «boss», e cioè Vito Genovese, Carlo Gambino, Gaetano Lucchese, Giuseppe Magliocco e Joseph Gambino.

John Shanley ha fornito ai senatori della sottocommissione un atto unico per la TV di Arnold Weisker.

L'intervista di Raymond Fletcher con Joan Littlewood:

Poesie di T. Blackburn, M. Hamburger, G. Hill, T. Hughes, F. Larkin, C. Logue, J. Silkin, R. S. Thomas.

— Il numero 63-64 è vendita nelle librerie e nelle edicole al prezzo di lire 800.

— Può essere richiesto anche direttamente al seguente indirizzo: S.G.R.A. Via delle Zocchelette, 38 Roma.

Shanley ha anche infor-

Panico nel Senato USA

C'è una bomba per Valachi: ma non era vero

Iniziata nel 1953 le pratiche per rispedire Vito Genovese in Italia

WASHINGTON, 8. Joseph Valachi è ritornato oggi dinanzi ai senatori della sottocommissione per la criminalità presieduta da John L. McClellan. Poco prima che avesse inizio la udienza, una telefonata anomala ha fatto scattare l'apparato d'emergenza del Senato. «C'è una bomba nella sala dove si svolgono le udienze della sottocommissione», — ha detto lo scorsato interrompendo subito la comunicazione. — Gli agenti che vigilano sull'incolumità del gangster hanno messo sottosopra la sala delle udienze e quelle vicine ma nessun ordigno è stato trovato. Si è pensato infine a una beffa.

Cio nonostante le misure di protezione nei riguardi dei Valachi sono state aumentate. Il pubblico prima di entrare nella sala delle udienze e perquisito e invitato a lasciare fuori borse, borsette e apparecchi fotografici; i fotoreporters non possono più scattare i loro «flash» di fronte al tavolo dove siude il malvivente.

Valachi, sempre ammanettato, ha salito di corsa le scale del Campidoglio, mentre una ventina di agenti gli facevano ala, nascondendolo anche ai fotoreporter. In autunno, prima di passare all'intervista vero e proprio, un alto funzionario della polizia dello stato di New York, John Shanley, ha illustrato per mezzo di carte murali le zone di competenze delle diverse «famiglie» di «Cosa Nostra» nella metropoli. Le zone, secondo le informazioni di Valachi, sarebbero dirette da cinque «boss», e cioè Vito Genovese, Carlo Gambino, Gaetano Lucchese, Giuseppe Magliocco e Joseph Gambino.

John Shanley ha fornito ai senatori della sottocommissione un atto unico per la TV di Arnold Weisker.

L'intervista di Raymond Fletcher con Joan Littlewood:

Poesie di T. Blackburn, M. Hamburger, G. Hill, T. Hughes, F. Larkin, C. Logue, J. Silkin, R. S. Thomas.

— Il numero 63-64 è vendita nelle librerie e nelle edicole al prezzo di lire 800.

— Può essere richiesto anche direttamente al seguente indirizzo: S.G.R.A. Via delle Zocchelette, 38 Roma.

Shanley ha anche infor-

mato i senatori che le pratiche per rispedire Vito Genovese in Italia sono state iniziata nel 1953, ma che ancora non sono giunte ad alcuna soluzione.

Genovese viene oggi ritenuto negli ambienti della polizia il sostituto di Lucky Luciano alla direzione dello sterminato mondo della malavita americana.

NUMERO SPECIALE DEL CONTEMPORANEO

Società e cultura inglesi oggi

E' uscito in questi giorni un numero speciale del *Contemporaneo*, interamente dedicato alla società e alla cultura inglese contemporanea. Redatto da collaboratori inglesi, costituisce un contributo notevole alla conoscenza critica dei principali problemi di quel paese in un momento particolarmente interessante della sua storia.

Sommario:

— Dall'impresa di Suez allo scandalo Profumo, di Giorgio Fanti;

— Il romanzo teatrale: si prepara il futuro, di Raymond Williams;

— Cinema: *La New Wave* di Peter Wollen;

— Le Arti: una lenta rivoluzione, di David Storey;

— Il panorama musicale, di Alan Bush;

— La crisi generale della economia, di John Hu-

ghes;

— La società: il nuovo e il vecchio, di Eric Hobsbawm;

— Se il laburismo vince, di Tom Nairn;

— La bla!, racconto di Alan Sillitoe;

— Minaccia, un atto unico per la TV di Arnold Weisker;

— Un'intervista di Raymond Fletcher con Joan Littlewood;

— Poesie di T. Blackburn, M. Hamburger, G. Hill, T. Hughes, F. Larkin, C. Logue, J. Silkin, R. S. Thomas.

— Il numero 63-64 è vendita nelle librerie e nelle edicole al prezzo di lire 800.

— Può essere richiesto anche direttamente al seguente indirizzo: S.G.R.A. Via delle Zocchelette, 38 Roma.

Shanley ha anche infor-

Il convegno promosso dalla FAST

Ricerca scientifica in crisi: mancano i fondi

Montagnani-Marelli propone una commissione parlamentare permanente

Dalla nostra redazione

MILANO, 8.

Nell'accogliente palazzo della FAST (Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche di Milano) si è svolto oggi — per iniziativa della FAST stessa e delle «Edizioni di Comunità» — un interessante dibattito sulla crisi della ricerca scientifica in Italia, sulle difficoltà della legge n. 283 varata nel marzo di quest'anno, intitolata «Organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia», e sul nesso tra programmazione economica e ricerca scientifica.

Il convegno è consistito in una «tavola rotonda» cui hanno partecipato, tra gli altri, il professor Edoardo Amaldi, Presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica nucleare, il professor Buzzat-Traverso, il senatore Carlo Arnaudi, l'ingegner Gino Martinoli, l'ingegner Luigi Moranti, presidente del convegno, l'on. Franco Maria Malfatti. Il dibattito tra i protagonisti della «tavola rotonda» ha occupato l'intera mattinata e le prime ore del pomeriggio. Ad esso è seguita la discussione generale — aperta a tutti — nella quale sono intervenuti scienziati, dirigenti dell'organizzazione scientifica italiana, parlamentari (tra questi il compagno senatore Montagnani-Marelli), dirigenti industriali.

Anche se alla «tavola rotonda» sono risuonate note di ottimismo giudicato eccessivo dai molti presenti (specie dai giovani) e contrastanti con le denunce formulate da numerosi scienziati italiani nel luglio scorso sulla gravità della crisi della ricerca scientifica in Italia (definita «drammatica» e perfino «apocalittica»). L'incontro odierno deve essere giudicato senza dubbio importante e positivo. Nel suo corso infatti è stato, tra il proposito della presidente, che venga indetto in un futuro non lontano un congresso nazionale che affronti il tema «Lo sviluppo economico sociale in rapporto alla ricerca scientifica», proposta formulata dall'ingegner Martinoli, che ne ha sottolineato l'importanza tra il consenso dei presenti.

D'altra parte va pure sottolineato che, nonostante queste note ottimistiche, il professor Edoardo Amaldi che pure se n'era fatto a sua volta portatore, ha sottolineato con efficacia che discutere e lavorare attorno alla organizzazione, agli strumenti, alle leggi per la ricerca scientifica servirà a poco fino a quando non si rimetterà in moto negli ambienti della polizia il sostituto di Lucky Luciano alla direzione dello sterminato mondo della malavita americana.

Genovese viene oggi ritenuto negli ambienti della polizia il sostituto di Lucky Luciano alla direzione dello sterminato mondo della malavita americana.

«È noto che in Italia si sono spesi finora circa 30-40 miliardi annuali per la ricerca scientifica mentre le richieste per i prossimi anni non superano i 60 miliardi, laddove le esigenze indicate dagli scienziati e dagli economisti indicano come adeguata una cifra di 400 miliardi».

Della legge n. 283 del 2 marzo 1963, i protagonisti della «tavola rotonda» hanno sottolineato il carattere positivo (consistente nel fatto che essa rappresenta un «primo passo» per l'attuazione di una politica della ricerca scientifica), ma al tempo stesso hanno indicato le sue defezioni prospettando la necessità di emendarla o di dar vita a nuove leggi. In particolare, si è rilevato che in essa manca la indicazione degli organismi chiamati a realizzare la politica della ricerca, e che l'insieme dei comitati da essa previsti rischia di risolversi in una funzione meramente consultiva (ingegner Martinoli).

Le ragioni di una morale non ultraterrena e i problemi della tolleranza religiosa nel libro vivace e appassionato di uno studioso francese.

Nella collana «Encyclopédie tascabile»

EDITORI RIUNITI

novità

Karl Marx SCRITTI INEDITI DI ECONOMIA POLITICA

Trad. e introd. di Mario Tronti

«Classici del marxismo»

pp. 240 L. 2.500

Dal primo scritto economico del 1844 alle «Glosse a Wagner» del 1892, le pagine di Marx che illustrano l'origine e lo sviluppo del suo pensiero economico

Antonio Labriola

DEL MATERIALISMO STORICO

A cura di Valentino Gerratana

«Piccola biblioteca marxista»

pp. 160 L. 600

Un classico della metodologia marxista presentato con introduzione e note che inquadrono storicamente l'opera e illustrano il pensiero del primo marxista italiano.

Maksim Gorki

NOTE DI DIARIO

Trad. di Ignazio Ambrogio

«Opere di Gorki»

pp. 450 L. 1.800

Una continuazione ideale dell'autobiografia gorkiana con i mirabili racconti del periodo 1921-1924.

Nella collana «Encyclopédie tascabile»

Armand Cuillier INTRODUZIONE ALLA SOCIOLOGIA

Trad. di Renata e Mario Spinella

pp. 216 L. 900

Un panorama storico e critico della sociologia, una ampia e precisa analisi delle sue origini e delle sue scuole.

Michel Verret

L'ATEISMO MODERNO

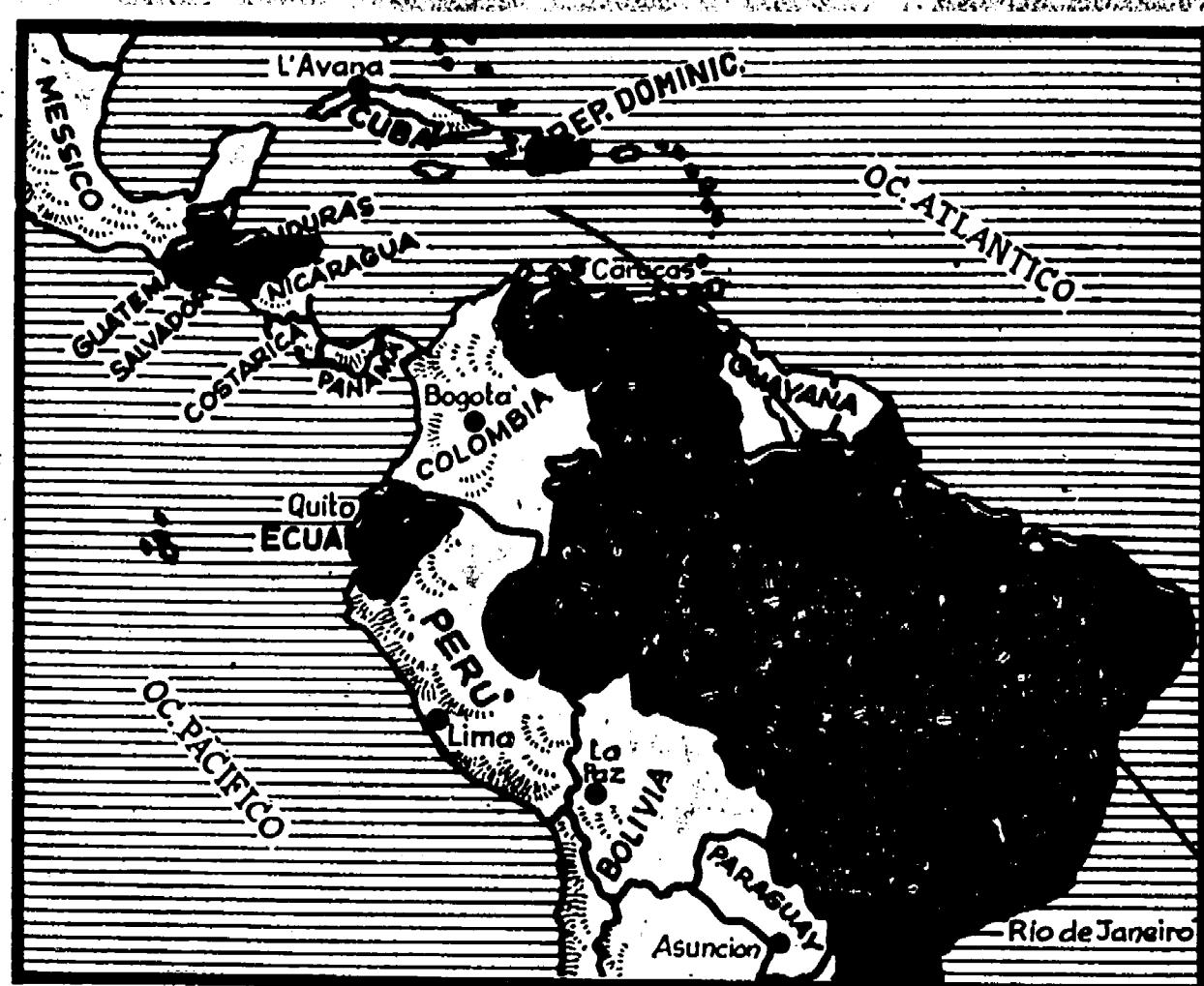
pp. 300 L. 1.000

Le ragioni di una morale non ultraterrena e i problemi della tolleranza religiosa nel libro vivace e appassionato di uno studioso francese.

Arturo Arcomano

SCUOLA E SOCIETÀ

NEL MEZZOGIORNO



In progresso solo i colpi di stato

Quattro colpi di stato in sei mesi, la minaccia di alti «pronunciamenti» in Venezuela e in Brasile, sono il bilancio fallimentare dell'«Alleanza per il progresso»; Kennedy si trova ora di fronte a un quadro di gravissima crisi - Cerchiamo di vederlo anche noi, nei suoi termini essenziali

Dopo il quarto colpo di Stato compiuto da militari in America latina, nel giro di sei mesi, il presidente degli Stati Uniti ha tenuto una specie di consiglio di guerra. Assistito dai suoi più vicini consiglieri, tra cui i vice-segretari di Stato Everett Harriman e Edwin Martin, Kennedy ha preso in esame i rapporti che arrivavano da Tegucigalpa, dove, all'alba di quello stesso giorno, i militari avevano rovesciato il legittimo governo del Honduras.

In otto giorni, era il secondo colpo di Stato che spazzava via, in una volta sola, un governo uscito da elezioni e una politica che godeva, sia pure con qualche riserva, i favori della diplomazia USA. Nel frattempo, da Caracas e da Rio de Janeiro arrivavano rapporti preoccupanti sulla stabilità dei governi del Venezuela e del Brasile. Sommando a questi dati di fatto particolari, il bilancio fallimentare della linea dettata da Kennedy per l'America latina quasi tre anni fa (la cosiddetta *Alleanza per il progresso*), Kennedy aveva davanti a sé un quadro quasi catastrofico. Cerchiamo di vederlo anche noi succintamente.

L'«Alleanza per il progresso» era stata offerta da Kennedy ai governi dell'America latina come un piano di cooperazione con gli Stati Uniti, per ridurre le distanze tra i livelli di vita dei due emisferi e, con ciò, combattere l'influenza della rivoluzione cubana nei paesi del centro e sud America: doveva aumentare il reddito pro capite, favorire le riforme agrarie, diversificare le strutture economiche, accelerare l'industrializzazione, distribuire in modo più equo il reddito nazionale, attuare riforme sociali («terra, tetto, lavoro, salute, scuola»). I singoli paesi dovevano presentare piani nazionali di sviluppo e organizzare l'integrazione economica della

America latina. Gli USA avrebbero dovuto cercare di stabilizzare i prezzi delle materie prime, per non danneggiare le esportazioni dei singoli paesi. Per il finanziamento, sarebbero stati stanziati venti miliardi di dollari in dieci anni: dieci il governo USA, tre i gruppi privati, sette la Banca mondiale, i paesi europei e il Giappone.

L'Alleanza per il progresso avrebbe dovuto comportare la condanna dei regimi reazionari, lo sviluppo delle riforme di struttura, un'apertura del tutto nuovo verso gli investimenti pubblici, verso le esigenze interne dei singoli stati e le pianificazioni a lungo termine. C'era molto di demagogico: economisti non sospetti di tendenziosità come Jorge Freyre rilevarono che, a costato pericoloso, il progetto sarebbe stato perduto nel doppio delle stanziate previste.

A distanza di quasi tre anni, si ha questo risultato: il governo USA non è riuscito a far fronte ai suoi impegni: alla fine del '62 l'aulio USA non aveva superato il 25 per cento della cifra prevista (per il '63, non si hanno ancora dati precisi, l'andamento negativo si conferma); gli aiuti privati non avevano superato, l'anno scorso, il 70 per cento della cifra prevista; l'Europa non ha dato nulla sul piano della «alleanza» (mentre i gruppi privati francesi e tedeschi occidentali hanno fatto grossi investimenti con fini opposti a quelli della alleanza).

Si assiste inoltre a un aperto tentativo di rivalutare forme di aiuti a gruppi privati, combatendo ogni forma di capitalismo di Stato. Questa tesi è stata sostenuta anche dal Comitato per lo sviluppo economico dell'America latina (CED), nel quale sono rappresentate forze economiche come la Standard Oil, la General Motors, la American Electric Power, e, nel febbraio '62 dalla sotto-commissione McLeish che ha accusato i progetti di Kennedy di «maghaloquenza». Si accentua, in contrasto con una linea di aiuti per le riforme di struttura — la linea dell'autofinanziamento e degli aiuti del governo USA alle imprese più meritorie.

Invece di tenere come base le esigenze economiche dei singoli paesi, si tende a politicizzare l'alleanza: togliendo agli aiuti ai paesi dove si nazionalizzano imprese americane. L'organismo dei «nove saggi», che dovrebbe presiedere all'esame e all'accettazione dei piani, è parallelizzato nel ruolo di un semplice organo di consultazione.

Invece di un'accumulazione di capitali per il finanziamento dello sviluppo industriale, si verifica in tutta l'A.L. una disastrosa fuga di capitali verso borghi esteri: secondo le valutazioni più ottimistiche questa «esportazione» raggiunge ormai il livello di 5 miliardi di dollari (secondo i pessimisti, 25 miliardi). E così via.

Tutti i primitivi, frettolosi entusiasmi per l'alleanza sono ormai svaniti. In questo quadro non c'è da stupirsi se forze più retrive di ogni paese tornano prepotenti al ribalta. Per combattere il comunismo, i militari fanno di tutto. Il presidente Vilela Morales ad affrontare le vie cittadine fino a Palazzo Vecchio, dove, alle 11, nel Salone dei Cinquecento, saranno pronunciati i discorsi celebrativi. Un primo tentativo di elaborare

Dopo due anni di Alleanza per il progresso in America Latina

In progresso solo i colpi di stato

Quattro colpi di stato in sei mesi, la minaccia di alti «pronunciamenti» in Venezuela e in Brasile, sono il bilancio fallimentare dell'«Alleanza per il progresso»; Kennedy si trova ora di fronte a un quadro di gravissima crisi - Cerchiamo di vederlo anche noi, nei suoi termini essenziali

Nel Guatemala, dopo la uccisione di Castillo Armas, il traditore che aveva abbattuto il regime democratico di Arbenz, era salito al potere Ydígoras Fuentes, che governava in forma dittatoriale, per conto della United Fruit. Ma i dollari dell'alianza volevano una contropartita: libere elezioni. Ydígoras, suo malgrado, allentò le maglie della dittatura. Si formò una coalizione che voleva il ritorno di Arevalo, il candidato di Kennedy, ma che spingeva all'isolamento le forze di sinistra. Queste furono costrette alla guerriglia, e assediarono il Palacio Quemado, la residenza del presidente. Due settimane prima delle elezioni, i militari hanno liquidato Villa de Morales.

In Brasile e in Venezuela la situazione è più complessa, e un suo esame richiederebbe molto maggiore spazio. Comunque, tutte due le repubbliche sono esposte a un colpo di Stato militare. Betancourt in Venezuela ha scelto la via dell'anticomunismo dichiarato e dell'alleanza con la oligarchia economica tradizionalmente più possente e retriva. Questo non gli garantisce una stabilità maggiore di quella di Bosch a San Domingo: le sinistre non hanno atteso a organizzarsi e unirsi per la lotta contro l'inevitabile involuzione reazionaria dei paesi aderenti all'alleanza.

Joao Goulart, in Brasile, subisce in questi giorni, per la sua politica «neutralista, distensiva e relativamente indipendente dagli USA, l'assalto della reazione fascista e il peso delle difficoltà economiche derivanti essenzialmente dalla caduta dei prezzi delle materie prime sul mercato mondiale, dalla mancata realizzazione della riforma agraria, e dall'incerto processo di industrializzazione (i gruppi privati stranieri ostacolano gli investimenti pubblici). Goulart dovrà appoggiarsi sulle organizzazioni dei lavoratori, se vorrà evitare di essere liquidato anche lui. Una via intermedia è evidentemente preclusa.

Il rischio di un fallimento totale della politica di «alleanza» ha indotto Kennedy a prendere qualche misura di emergenza.

Dopo aver formalmente condannato i colpi di Stato (ritiro delle missioni di aiuto economico e militare), Kennedy ha incaricato Edwin Martin di enunciare i primi piani. Ecco la sintesi e in tutto i loro

verso una riforma agraria, l'anno scorso, aveva «toccato» l'United Fruit. D'al-

tro canto, come in tutti i paesi dell'America centrale,

l'esempio cubano aveva stimolato lo sviluppo di un forte

movimento democratico tra gli studenti, le masse diseredate.

Due settimane prima delle elezioni, i militari hanno liquidato Villa de Morales.

I meteorologi hanno calcolato che durante i tre giorni che il «Flora» ha cominciato su Cuba si sono rovesciati sull'isola oltre 125 centimetri di pioggia. Nella città di Halguine, nella provincia di Oriente, piovuto ininterrottamente da 72 ore. La

elettricità è venuta a mancare, i telefoni sono interrotti, le strade intransitabili.

Su Santiago, la seconda città della repubblica dopo L'Avana, da ore si sta abbattendo una tempesta di inaudita violenza. Gigantesche raffiche di pioggia e di vento flagellano l'abitato e gran parte dei cittadini hanno cercato rifugio negli edifici pubblici. La città di Caiamanera, situata nelle pressi della base statunitense di Guantánamo, si trova da tre giorni isolata dal resto del paese.

Le conseguenze del sinistro sull'economia cubana sono gravissime. Il presidente dell'Istituto nazionale della riforma agraria, Carlos Rafael Rodríguez, ha confermato alcune cifre impressionanti: gran parte dei raccolti della canna di zucchero, delle banane e della gomma sono andati distrutti. Il 90 per cento delle piantagioni di cacao e di caffè erano proprio nella zona flagellata dal ciclone.

Il governo ha preso immediati provvedimenti: temporaneamente in tutta l'isola le attuali razioni di legumi e di carne verranno dimezzate.

Anche il caffè verrà a mancare. A quest'ultima carenza si tenderà di opporsi mediante un accordo con l'Unione Sovietica, secondo il quale 5.000 tonnellate di caffè verranno trasferite a Cuba dal Brasile a mezzo di mercantili sovietici.

Il ministro degli esteri Raoul Roa ha comunicato che difficilmente Castro effettuerà il progettato viaggio in Algeria: il primo ministro infatti dirige personalmente le operazioni di soccorso nelle zone orientali devastate dal maltempo ed ha stabilito la sua temporanea residenza a Liego de Avila.

Il programma: venerdì alle ore 10 nella Sala dei Gigli, in Palazzo Vecchio, l'incontro internazionale contro il risorgere del fascismo e del nazismo, per la libertà democratica, l'indipendenza nazionale e la pace, che si concluderà domenica 13 con un grande raduno delle resistenze toscane.

L'incontro è stato organizzato dal Consiglio regionale toscano della Resistenza e dalla Federazione internazionale della Resistenza allo scopo di esprimere lo sdegno dell'opinione pubblica democratica di fronte alla revisione di movimenti fascisti e la pace in Europa.

Domenica, alle 9, si terrà il raduno delle delegazioni estere e dei residenti toscani alla Fortezza da Basso.

Castro ed i suoi uomini verrebbero inghiotti dalle acque.

Ecco il programma: venerdì alle ore 10 nella Sala dei Gigli solenni aperture dell'incontro con un discorso del sindaco prof. Giorgio La Pira. Successivamente, il dottor Enzo Agnolotti, presidente del Consiglio toscano della Resistenza, parlerà sul tema: «Il risorgere del fascismo e del nazismo e le sue conseguenze per le libertà democratiche e la pace in Europa».

Domenica, alle 9, si terrà il raduno delle delegazioni estere e dei residenti toscani alla Fortezza da Basso.

Castro ed i suoi uomini verrebbero inghiotti dalle acque.

Egli e tre aiutanti sono finiti nelle acque tumultuose del fiume Rija, ingrossato dalla sciagura, la prima crista di quattromila anzianata nella giornata di ieri. Occorre infatti tener presente che circa due quinti della superficie coltivata di Haiti sono stati devastati dal ciclone. Tutte le località della zona orientale, devastata dal maltempo ed ha subito

la sua temporanea residenza a Liego de Avila.

Egli e tre aiutanti sono finiti nelle acque tumultuose del fiume Rija, ingrossato dalla sciagura, la prima crista di quattromila anzianata nella giornata di ieri. Occorre infatti tener presente che circa due quinti della superficie coltivata di Haiti sono stati devastati dal ciclone. Tutte le località della zona orientale, devastata dal maltempo ed ha subito

la sua temporanea residenza a Liego de Avila.

Egli e tre aiutanti sono finiti nelle acque tumultuose del fiume Rija, ingrossato dalla sciagura, la prima crista di quattromila anzianata nella giornata di ieri. Occorre infatti tener presente che circa due quinti della superficie coltivata di Haiti sono stati devastati dal ciclone. Tutte le località della zona orientale, devastata dal maltempo ed ha subito

la sua temporanea residenza a Liego de Avila.

Egli e tre aiutanti sono finiti nelle acque tumultuose del fiume Rija, ingrossato dalla sciagura, la prima crista di quattromila anzianata nella giornata di ieri. Occorre infatti tener presente che circa due quinti della superficie coltivata di Haiti sono stati devastati dal ciclone. Tutte le località della zona orientale, devastata dal maltempo ed ha subito

la sua temporanea residenza a Liego de Avila.

Egli e tre aiutanti sono finiti nelle acque tumultuose del fiume Rija, ingrossato dalla sciagura, la prima crista di quattromila anzianata nella giornata di ieri. Occorre infatti tener presente che circa due quinti della superficie coltivata di Haiti sono stati devastati dal ciclone. Tutte le località della zona orientale, devastata dal maltempo ed ha subito

la sua temporanea residenza a Liego de Avila.

Egli e tre aiutanti sono finiti nelle acque tumultuose del fiume Rija, ingrossato dalla sciagura, la prima crista di quattromila anzianata nella giornata di ieri. Occorre infatti tener presente che circa due quinti della superficie coltivata di Haiti sono stati devastati dal ciclone. Tutte le località della zona orientale, devastata dal maltempo ed ha subito

la sua temporanea residenza a Liego de Avila.

Egli e tre aiutanti sono finiti nelle acque tumultuose del fiume Rija, ingrossato dalla sciagura, la prima crista di quattromila anzianata nella giornata di ieri. Occorre infatti tener presente che circa due quinti della superficie coltivata di Haiti sono stati devastati dal ciclone. Tutte le località della zona orientale, devastata dal maltempo ed ha subito

la sua temporanea residenza a Liego de Avila.

Egli e tre aiutanti sono finiti nelle acque tumultuose del fiume Rija, ingrossato dalla sciagura, la prima crista di quattromila anzianata nella giornata di ieri. Occorre infatti tener presente che circa due quinti della superficie coltivata di Haiti sono stati devastati dal ciclone. Tutte le località della zona orientale, devastata dal maltempo ed ha subito

la sua temporanea residenza a Liego de Avila.

Egli e tre aiutanti sono finiti nelle acque tumultuose del fiume Rija, ingrossato dalla sciagura, la prima crista di quattromila anzianata nella giornata di ieri. Occorre infatti tener presente che circa due quinti della superficie coltivata di Haiti sono stati devastati dal ciclone. Tutte le località della zona orientale, devastata dal maltempo ed ha subito

la sua temporanea residenza a Liego de Avila.

Egli e tre aiutanti sono finiti nelle acque tumultuose del fiume Rija, ingrossato dalla sciagura, la prima crista di quattromila anzianata nella giornata di ieri. Occorre infatti tener presente che circa due quinti della superficie coltivata di Haiti sono stati devastati dal ciclone. Tutte le località della zona orientale, devastata dal maltempo ed ha subito

la sua temporanea residenza a Liego de Avila.

Egli e tre aiutanti sono finiti nelle acque tumultuose del fiume Rija, ingrossato dalla sciagura, la prima crista di quattromila anzianata nella giornata di ieri. Occorre infatti tener presente che circa due quinti della superficie coltivata di Haiti sono stati devastati dal ciclone. Tutte le località della zona orientale, devastata dal maltempo ed ha subito

la sua temporanea residenza a Liego de Avila.

Egli e tre aiutanti sono finiti nelle acque tumultuose del fiume Rija, ingrossato dalla sciagura, la prima crista di quattromila anzianata nella giornata di ieri. Occorre infatti tener presente che circa due quinti della superficie coltivata di Haiti sono stati devastati dal ciclone. Tutte le località della zona orientale, devastata dal maltempo ed ha subito

la sua temporanea residenza a Liego de Avila.

Egli e tre aiutanti sono finiti nelle acque tumultuose del fiume Rija, ingrossato dalla sciagura, la prima crista di quattromila anzianata nella giornata di ieri. Occorre infatti tener presente che circa due quinti della superficie coltivata di Haiti sono stati devastati dal ciclone. Tutte le località della zona orientale, devastata dal maltempo ed ha subito

la sua temporanea residenza a Liego de Avila.

Egli e tre aiutanti sono finiti nelle acque tumultuose del fiume Rija, ingrossato dalla sciagura, la prima crista di quattromila anzianata nella giornata di ieri. Occorre infatti tener presente che circa due quinti della superficie coltivata di Haiti sono stati devastati dal ciclone. Tutte le località della zona orientale, devastata dal maltempo ed ha subito

la sua temporanea residenza a Liego de Avila.

Egli e tre aiutanti sono finiti nelle acque tumultuose del fiume Rija, ingrossato dalla sciagura, la prima crista di quattromila anzianata nella giornata di ieri. Occorre infatti tener presente che circa due quinti della superficie coltivata di Haiti sono stati devastati dal ciclone. Tutte le località della zona orientale, devastata dal maltempo ed ha subito

la sua temporanea residenza a Liego de Avila.

Egli e tre aiutanti sono finiti nelle acque tumultuose del fiume Rija, ingrossato dalla sciagura, la prima crista di quattromila anzianata nella giornata di ieri. Occorre infatti tener presente che circa due quinti della superficie coltivata di Haiti sono stati devastati dal ciclone. Tutte le località della zona orient

PUGLIA: positivo bilancio dei tre giorni di lotta dei braccianti

Primi sintomi di cedimento del fronte agrario

Dal nostro corrispondente BARI, 8

Le tre giornate di lotta indette dalla Federbraccianti della Puglia, in coincidenza con analoghe iniziative dell'Alleanza dei contadini, si sono svolte con successo nei centri decisivi della regione. Il primo risultato positivo di queste lotte è stato dato dall'unità che si è creata fra braccianti, coloni e contadini che hanno rivendicato, con una piattaforma organica ed unitaria, i miglioramenti dei salari e dei redditi, la conservazione e l'estensione dei diritti assistenziali e previdenziali, un maggiore potere di contrattazione nella vendita dei prodotti contro gli speculatori e la Federconsorzio, la riforma dei patti agrari, una legge agraria democratica che attui gli enti di sviluppo ed un programma economico democratico per lo sviluppo dell'agricoltura.

Il movimento si è articolato nei giorni scorsi in modo vivace e ricco di iniziative con decine di delegazioni di coloni ai propri concedenti per avanzare richieste di aumento dei riparti e di riduzione delle spese di raccolta e di trasporto delle uve, con assemblee differenziate ed unitarie.

Decine di comizi si sono svolti a Corato, Barletta, Andria, Canosa, Adelfia per la provincia di Bari; a Brindisi, Mesagne, Oria, Francavilla, S. Pietro, Celino, San Marco, Erchie, S. Pancrazio, Ostuni, Cisternino per la provincia di Brindisi e a Cerignola e S. Severo per quella di Foggia.

Il fatto nuovo che emerge da questa fase della lotta per la colonia (anche se non siamo ancora di fronte ad un movimento generale che impiega i 150 mila coloni pugliesi) è dato dalle vertenze



ANDRIA — Una recente manifestazione di coloni e mezzadri

Giovinozzo:
i lavoratori
della Merisider
in sciopero da
una settimana

BARI, 8. Da sei giorni 106 operai dell'azienda siderurgica MERISIDER di Giovinozzo sono in sciopero per protestare contro il licenziamento di 24 lavoratori operati dalla direzione della azienda. Quest'ultima, aducendo a motivo dei licenziamenti l'esigenza di una riduzione del personale senza altre spiegazioni e scavalcando ogni procedura sindacale, ha cominciato lo sciopero il 2 ottobre scorso. Il licenziamento dei lavoratori mediante affissione dei nominativi dei licenziati all'ingresso dell'azienda. Sperava in questo modo di rompere l'unità dei lavoratori, che invece, alla unanimità, sono scesi in sciopero.

Ciò avvenne della MERISIDER sono stati sottostituiti sempre a ritmo di lavoro massacranti (mesi orsono, un operaio, in un infarto sul lavoro, perdeva una gamba) e l'azienda ha raggiunto il massimo di produzione che ora vorrebbe mantenere con un numero notevolmente ridotto di lavoratori.

Oltre a protestare per i licenziamenti, gli operai chiedono una riduzione dell'orario di lavoro e la contrattazione dei contatti.

Italo Palasciano

**La Edison farà
il piano di
sviluppo?**

Dal nostro corrispondente SIRACUSA, 8

L'Amministrazione Provinciale di Siracusa, comunata per accolo l'adg, ha convocato la conferenza provinciale per dibattere i termini di un piano di sviluppo economico-sociale del siracusano, ha deciso di affidare ad Istituti ed Enti specializzati il compito per la compilazione di un piano generale di sviluppo economico-sociale della Provincia.

A Cerignola la lotta aziendale che ha ottenuto un rilevante successo è quella che si è svolta nella grande azienda dei fratelli Paolillo dove lavorano 500 coloni i quali hanno ottenuto un accordo aziendale con la partecipazione del sindacato.

In questo accordo è previsto il prezzo di conferimento delle uve a lire 4 mila 400, un contributo di lire 200 per quintale per partecipazione alle spese della vendemmia. Infine è stato riconosciuto il sindacato nell'azienda stabilito anche un contributo finanziario nella misura dell'1% al sindacato.

A Cerignola si è aperta la prospettiva di una definizione di un accordo comunitario. A Messina, nel Brindisino, l'80% dei coloni scioperanti si è riunito per eseguire la vendemmia senza nessun accordo sul riparto e sulle spese di raccolta.

Due aziende hanno concesso tutto il prodotto residuo dei terreni grandi ai coloni compartecipanti ed hanno assicurato che i contributi che saranno erogati dallo Stato saranno dati ai coloni (nel Brindisino i danni, a seguito delle "grandinate" scorse e dell'ultimo nubifragio, ammontano a otto miliardi).

L'azienda non si è presentata alla convocazione dei tre presi l'Ufficio regionale del lavoro e nonostante che siano passati sei giorni dalla proclamazione e attuazione dello sciopero, non si riesce ancora ad ottenere una convocazione delle parti in prefettura.

opponeva nostra a che venisse affidato ad istituti specializzati, come l'Italconsum, ed il compito della redazione di un piano. L'Italconsum, è infatti un istituto della "Edison", lo stesso istituto a cui generalmente il Consorzio per il sviluppo industriale di Siracusa ha già affidato il consumo, della quale fanno parte gli assegnatari del nuovo piano subordinati agli interessi dei grandi gruppi monopolistici.

La nostra richiesta (che partiva da una visione democratica e antimonopolistica dello sviluppo economico della Regione Siciliana e del siracusano) è stata respinta: il compito della redazione di una prima bozza di piano, dal punto di vista tecnico, deve essere affidato a professori d'università, per illustrare agli assegnatari e alla stampa il piano di indicazioni che non abbiano le tendenze di chiara fama ed indipendenza degli interessi sociali ecc.).

L'iniziativa di affidare ai tecnici il compito della indagine sulle strutture economiche e sociali della Regione Siciliana e del siracusano è stata respinta: il compito della redazione di una prima bozza di piano, dal punto di vista tecnico, deve essere affidato a professori d'università, per illustrare agli assegnatari e alla stampa il piano di indicazioni che non abbiano le tendenze di chiara fama ed indipendenza degli interessi sociali ecc.).

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

L'indagine dovrà essere rivolta, nei settori dell'agricoltura, industria e commercio (viabilità, igiene e sanità, pubblica istruzione, lavoro, previdenza e assistenza sociale ecc.).

L'iniziativa di affidare ai tecnici il compito della indagine sulle strutture economiche e sociali della Regione Siciliana e del siracusano è stata respinta: il compito della redazione di una prima bozza di piano, dal punto di vista tecnico, deve essere affidato a professori d'università, per illustrare agli assegnatari e alla stampa il piano di indicazioni che non abbiano le tendenze di chiara fama ed indipendenza degli interessi sociali ecc.).

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stand-giusti, a tutti i partecipanti alla riunione, sembra non sia stato tenuto più conto. Nel promemoria inviato ai partiti si parla di obiettivi più esigibili di quelli che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una serie di moderni spazi.